ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 100
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Venerdì-Sabato 28-29 Aprile 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 1 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea netta. - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 90, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA RISPOSTA DI HITLER

AI "DEMOCRATICI„:

denuncia del Patto navale con l'Inghilterra; il Trattato con la Polonia è decaduto

L'ostile atteggiamento inglese e polacco ha provocato la crisi - Necessità di nuove basi per eventuali ulteriori trattative - Danzica è tedesca e deve tornare al Reich - La Germania chiede all'Inghilterra che le siano restituite le Colonie

Totale solidarietà del Reich per le rivendicazioni italiane

Parla Hitler

Berlino, venerdì sera.

Il Führer ha risposto al Presidente americano. Svuotato di ogni importanza dalla inequivocabile, pacata parola del Duce, il messaggio ha ricevuto oggi il meritato colpo di grazia.

Hitler ha parlato dalla tribuna suprema: il Reichstag. Ha parlato in nome di tutta la Nazione, di tutti gli ottanta milioni di tedeschi che, in quel momento, erano schierati lo spirito dinanzi a lui per sottolineare, con il loro unanime, entusiastico consenso, il valore decisivo, la delle dichiarazioni demolitrici che delle affermazioni programmatiche.

La storica seduta ha avuto inizio a mezzogiorno in punto, ma già nelle prime ore del mattino le strade e i viali che dalla Cancelleria conducono al teatro Kroll, sede provvisoria del Parlamento, erano gremiti di popolo che, pienamente consapevole dell'importanza dell'imminente manifestazione, voleva esprimere al Condottiero un primo fervido saluto. Ed infatti, quando Hitler è uscito dalla Cancelleria per recarsi al Reichstag, una moltitudine immensa, ammassata nel vasto quadrato della Wilhelmplatz lo ha accolto con un unico grido altissimo che esprimeva appunto quei sentimenti: *Grazie, Führer.* Questa spontanea manifestazione si è ripetuta lungo l'intero percorso, assumendo qua e là forme e aspetti impressionanti, tali da non lasciare alcun dubbio circa i virili propositi di questa Nazione che, come la nostra, lavora e vuole essere lasciata in pace, ma si ribella all'idea di essere considerata come una colpevole dell'attuale tensione internazionale: essa rigetta nettamente questa responsabilità sui Governi che non mantengono i loro impegni, che rifiutano le amichevoli discussioni, che tentano di organizzare accerchiamenti e coalizioni schiaccianti.

Il Führer è giunto al teatro Kroll alle 11,50, ricevuto all'ingresso dell'assemblea dal Feldmaresciallo Goering e da alcuni membri del Gabinetto. Il suo ingresso nell'aula è stato salutato da interminabili ovazioni. I deputati, tutti in camicia bruna, sono in piedi. In una apposita tribuna, immediatamente sotto i banchi del Governo, sono i rappresentanti tedeschi del Protettorato di Boemia e Moravia e quelli di Memel, Vale a dire delle terre che sono state ricongiunte al Grande Reich dopo la storica seduta del 30 gennaio scorso. Più in là, a destra, sono i deputati della Marca Orientale e dei Sudeti. Gremitissime le tribune d'onore: il Corpo diplomatico è al completo; in prima fila sono gli Ambasciatori d'Italia, del Giappone, d'Inghilterra, Francia e Polonia; ci sono anche gli Incaricati d'Affari degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica. Affollatissimo pure il quadrato riservato alla stampa estera. Vi sono anche numerosi inviati speciali di giornali inglesi, americani e francesi. E rappresentata anche la stampa di quasi tutti i Paesi, piccoli e medi, per i quali Roosevelt aveva creduto opportuno di chiedere al Duce e al Führer determinate assicurazioni e che, rispondendo al noto questionario del Governo del Reich, hanno contribuito a mettere nella giusta luce il demagogico messaggio americano.

La cerimonia che ha salutato l'ingresso del Führer nell'aula è durata pochi minuti. Mancano pochi secondi a mezzogiorno. D'un tratto si fa il silenzio. Con voce alta e potente il Feldmaresciallo Goering dichiara aperta la seduta, dando quindi lettura del inconcludente ordine del giorno del Reich che reca un unico comma: «Comunicazioni di una dichiarazione del Governo». Rivolge quindi un breve discorso di ringraziamento e di saluto al Führer al quale cede infine la parola.

Sono esattamente le 12,5.

«Fine unica della mia azione è stato il seguente: Non ho voluto riparare ciò che gli altri hanno distrutto con la violenza, ho voluto solamente riparare ciò che la malvagità satanica e l'irragionevolezza hanno distrutto e guastato. Così non ho compiuto gesto alcuno che abbia leso diritti stranieri. Ho ristabilito solamente il diritto violato vent'anni fa.

«Nel quadro del Grande Reich Tedesco oggi non si trova alcun territorio che non vi abbia appartenuto dai tempi più remoti, che non gli sia stato legato, che non sia stato sottomesso alla sua sovranità».

Esaminando la situazione dopo la grande guerra e criticando il trattato di Versaglia, il Cancelliere dichiara: «Tutti avevano diritto alla pace, alla ragione, alla giustizia. Ma tutti questi milioni di uomini furono ingannati. Anche per i vincitori, l'effetto del Trattato di pace fu schiacciante. Per la prima volta si assistette al fatto che persone che non avevano combattuto durante la guerra decidevano della politica».

A questo punto il Cancelliere esclama: «L'odio, la cattiveria, la irragionevolezza furono i padri intellettuali del «dettato» di Versaglia.

«Milioni di uomini furono violentati nel loro diritto di libera scelta non da soldati vincitori ma da politicanti insensati; furono strappati arbitrariamente alle loro antiche comunità di esistenza e raggruppati in nuove comunità senza riguardo al sangue, all'origine, alla ragione e a tutte le condizioni della vita economica. Le conseguenze ne furono spaventose.

«Una combriccola di ignoranti, di imbecilli frantumarono in spazi vitali, dove quasi 140 uomini per chilometro quadrato devono riuscire a vivere, un ordine formato in quasi 2000 anni di evoluzione storica».

Il fallimento economico

Hitler dichiara che questo ordine mondiale si rivelò, più tardi, catastrofico e nessuno dei dittatori pacifici e democratici d'origine americana e europea, osò assumere la responsabilità di quanto accadde. La Germania democratica che per un momento fu tanto debole da fidare nelle promesse degli uomini di Stato democratici visse allora un'epoca di sventura.

Hitler continua a descrivere le conseguenze del preso imposto dai dettati democratici e li accusa di avere causato al fallimento la economia mondiale e di avere così fatalmente determinato le tendenze alle autarchie economiche che distruggono a loro volta le condizioni generali dell'economia mondiale. Il Cancelliere passa poi a definire le sue intenzioni politiche all'esterno.

«E' pressochè impossibile, a mio avviso, in Europa, trovare una soddisfacente concordanza, da un punto di vista generale, fra le frontiere politiche e le frontiere razziali. La speranza di voler trovare finalmente un compromesso fra il rispetto della vita nazionale particolare ai popoli europei e il riconoscimento degli edifici politici che furono creati, permettendo di conservare i valori razziali e nazionali fu dilapidata dalla guerra mondiale».

Boemia e Moravia

Parlando del Protettorato tedesco sulla Boemia e la Moravia il Führer dichiara che, nella comunità millenaria, il popolo ceko era stato formato essenzialmente dall'influenza tedesca. Il Cancelliere afferma che la Germania non aveva nella questione ceka che un solo interesse nazionale: liberare i quasi quattro milioni di tedeschi viventi in quel paese dalla loro situazione e permettere loro di ritornare in patria, e perciò anche nel Reich millenario.

Egli aggiunge che evidentemente il problema sollevava immediatamente l'insieme del problema delle nazionalità; era evidente altresì che la fuoriuscita di tutte le nazionalità dalla Ceko-Slovacchia doveva togliere a ciò che rimaneva di questo Stato e ogni qualsiasi possibilità di esistenza. Hitler dichiara di non avere mai lasciato dubbi sulla sua opinione al riguardo e afferma inoltre che il bilancio statale della Ceko-Slovacchia mirava soltanto ad armare fino ai denti quello Stato, in vista di creare «un bastione penetrante nel Reich».

In Ceko-Slovacchia esistevano 1332 aeroplani, 500 cannoni antiaerei, 2175 pezzi d'artiglieria, 1090 mila fucili ed oltre un miliardo di caricatori ed infine 3 milioni di proiettili. Il futuro dirà se la soluzione trovata dalla Germania è giusta o ingiusta, tuttavia è cosa certa che questa soluzione non è soggetta ad una supervisione dell'Inghilterra.

La denuncia del Trattato

La sistemazione dei paesi che formavano la ex-Ceko-Slovacchia è per Hitler qualcosa prettamente tedesco, che — in ogni caso — non può essere sottoposta ad una «supervisione» britannica, come i rapporti fra Londra e l'Irlanda del nord non sono soggetti a «supervisione» germanica.

Hitler, parlando dei rapporti con la Gran Bretagna rammenta i passati rapporti di buon vicinato e quindi dice:

«Io sono un contratto a constatare che la politica dell'Inghilterra, ufficiale od ufficiosa non lascia ora dubbio alcuno che questa convinzione non è più condivisa a Londra e che al contrario prevale nella opinione che, nel caso di un qualunque conflitto in cui la Germania potesse un giorno essere trascinata, la Gran Bretagna dovrebbe sempre trovarsi contro la Germania.

«La guerra contro la Germania è data per sicura in quel paese. Poichè l'Inghilterra oggi, ufficialmente e per mezzo della stampa, conferma la tesi che ci si debba opporre alla Germania in tutte le circostanze e la rafforza con una politica di accerchiamento, le basi per il trattato navale sono state rimosse. Io ho perciò deciso di inviare questa comunicazione a questo fine al Governo inglese.

«Questo non è per noi una questione di importanza pratica materiale poichè lo spero sempre che sarà possibile di evitare una corsa agli armamenti con l'Inghilterra, ma è un gesto di rispetto verso noi stessi. Tuttavia se il Governo britannico desiderasse ancora una volta intavolare negoziati con la Germania su questa problema, nessuno sarebbe più lieto di me di poter trovare il modo di giungere ad una chiara e completa comprensione».

Dopo aver commentato ampiamente il significato degli accordi economici della Germania con altri Paesi in cui il Reich si presenta come un forte consumatore e, dopo aver smentito l'accusa che il Reich faccia uso di accordi economici per attrarre nella sua orbita i piccoli Paesi, il Führer è venuto a parlare delle relazioni tedesco-polacche e, mettendo in evidenza il fatto che il trattato di Versailles aveva inflitto una severa ferita alla Germania, egli ha dichiarato che, tuttavia, il Reich era venuto ad accordi amichevoli con la Polonia.

La più recente fotografia di Hitler

La sorte di Danzica

Hitler dichiara che i problemi pendenti fra la Germania e la Polonia sono difficili, ma la responsabilità non risale alla Germania, ma bensì agli istrioni di Versailles. Afferma poi che l'accesso della Polonia al mare attraverso il corridoio e inversamente il passaggio tedesco attraverso il corridoio stesso sono privi di qualsiasi valore militare; attribuirne ad una potenza di questo genere significherebbe dar prova di una ingenuità strategica di raro ampiezza.

«Feci dunque sottoporre — dice — al Governo polacco la seguente proposta:

1) Danzica rientra come Stato libero nel quadro del Reich.

2) La Germania ottiene attraverso il «corridoio» una strada e una linea ferroviaria di cui essa possa disporre liberamente e che goda lo stesso carattere extraterritoriale per la Germania del corridoio per la Polonia.

In cambio la Germania è pronta:

1) A riconoscere tutti i diritti economici della Polonia a Danzica.

2) Ad assicurare alla Polonia un porto libero di ampiezza da determinarsi dalla Polonia, e di accesso completamente libera.

3) A riconoscere di accettare dalla stessa come definitivamente fissate le frontiere fra la Germania e la Polonia.

4) A concludere con la Polonia un Patto di «non aggressione» della durata di 25 anni, «dunque un Patto — ha aggiunto Hitler — la cui durata oltrepassa di molto i limiti della mia stessa vita».

5) A far partecipare la Polonia e l'Ungheria alla garanzia di indipendenza dello Stato slovacco; cioè a dire a rinunciare a qualsiasi predominio tedesco su questi territori.

«Il Governo polacco — ha continuato il Cancelliere — ha declinato la mia offerta dichiarandosi unicamente pronto:

1) A trattare la questione della costituzione dell'Alto Commissariato di Danzica.

2) A esaminare la proposta di facilitazioni per il transito attraverso il corridoio».

A questo proposito Hitler afferma che l'impegno della Polonia verso l'Inghilterra è in contraddizione con l'accordo da lui concluso con Pilsudski ed afferma che è spiacente di un tal rifiuto. La Polonia riceveva assai più di quanto non le venisse chiesto.

«Danzica — afferma Hitler — non sarà mai polacca.

«Malgrado ciò — continua il Führer — la mia posizione originaria non cambia. Sono pronto a trattare, ma alla condizione che le trattative portino ad un impegno reciproco chiaro e preciso».

Il Cancelliere dichiara di essere sinceramente riconoscente per l'atteggiamento per lui incomprensibile assunto dal Governo polacco; ma il peggio è che la Polonia ora, come la Ceko-Slovacchia un anno fa, crede di dovere, sotto la pressione della campagna di accerchiamento, mobilitare le proprie truppe mentre la Germania non ha mobilitato un uomo nè pensa d'iniziare una qualsiasi azione contro la Polonia. Dichiara inoltre che l'accordo anglo-polacco è in contraddizione con l'accordo concluso con Pilsudsky, accordo che prendeva atto esclusivamente dell'impegno della Polonia verso la Francia.

Egli si chiede: «Che cosa significano i patti di «non aggressione», se una delle parti contraenti si riserva praticamente immunità per eccezionali?

«Per questo — aggiunge — considero l'accordo concluso fra Pilsudsky e me come unilateralmente violato dalla Polonia e perciò come cessato di esistere. Ne ho dato comunicazione al Governo polacco».

Il Cancelliere del Reich ha poi dichiarato di essere pronto di entrare in negoziati pure con la Polonia su basi non equivoche per regolare le questioni che l'interessano.

Circa la Francia il Führer ha dichiarato che, dopo il ritorno in seno al Reich del territorio della Saar, nessun ulteriore problema territoriale esiste in Europa tra la Francia e la Germania.

Nel proseguo del suo discorso il Führer accenna poi alla questione spagnola, affermando alla necessità rivelatasi di combattere il bolscevismo, che — altrimenti — avrebbe dilagato nel mondo. I Legionari tedeschi torneranno in Patria dopo avere aiutato con gli italiani nella parata della vittoria.

Il Führer, accennando poi alla campagna furibonda scatenatasi dalla stampa ebraica plutocratica, dichiara che il Popolo tedesco attende con la massima calma al proprio lavoro.

«I suoi confini — osserva — sono difesi da un potentissimo esercito, il suo cielo è protetto da una formidabile flotta aerea. Le sue coste sono rese inattaccabili per qualsiasi forza avversaria.

L'Asse

«Ad occidente è sorta la più forte opera di difesa che mai la storia registri, ma l'elemento più decisivo è la compattezza del nostro Popolo, e la fiducia sconfinata che i tedeschi ripongono nelle Forze Armate, e la fiducia soprattutto in chi li guida.

«Non minore però è la fiducia che Governo e Popolo nutrono per i nostri amici e primo fra tutti, con lo Stato che nella sua storica unione con noi, ci sta vicino sotto ogni punto di vista. Anche quest'anno, l'Italia fascista ha dimostrato la più profonda comprensione per i giustificati interessi tedeschi; nessuno deve meravigliarsi se dal canto nostro esiste un sentimento identico nei confronti delle necessità vitali dell'Italia. Il vincolo che tiene uniti i due Popoli è infrangibile. Ogni tentativo di insidiare questa realtà di fatto ci sembra ridicolo. Esso trova, in ogni caso, la migliore illustrazione e spiegazione nell'articolo che solo pochi giorni fa scriveva un grande giornale democratico, e cioè non essere più lecito credere di poter provocare la scissione tra Italia e Germania, per annientarle poi separatamente.

«Il Governo del Reich ha così compreso nel modo più profondo il saggio di Roosevelt, Hitler contesta al Presidente americano il diritto di intervenire nelle cose europee; riafferma l'inutilità delle conferenze e dichiara fermamente che e la Germania non si presenterà d'ora innanzi ad una qualsiasi conferenza senza armi, ma nel pieno vigore della sua forza».

Nella conclusione egli ha riconosciuto tutte le proposte tedesche per il disarmo, fatte ripetutamente da quando i nazionalsocialisti giunsero al potere, proposte che tuttavia sono state sempre respinte, ed ha terminato manifestando il suo più vivo desiderio di pace.

LA POLONIA E DANZICA

Accesa polemica dei giornali di Varsavia

Varsavia, venerdì sera.

L'Express Poranny, organo di cui sono noti i rapporti con gli ambienti del Ministero degli Esteri, scrive, sotto il titolo «Un punto fermo sulla questione di Danzica», un articolo di evidente ispirazione ufficiosa, in cui è detto, fra l'altro:

«A due riprese la Germania ha fatto delle proposte nuove a proposito di Danzica. Da due anni, la Polonia era pronta ad intraprendere un mutamento dello statuto della Città Libera per adattare il regime di questa alle nuove condizioni. Noi comprendevamo che la situazione attuale, fondata sui principi della Società delle Nazioni, non teneva conto di certi particolari ed esigeva correzioni ragionevoli.

«Le proposte tedesche sono state completamente fuor di luogo, tanto nella forma che nel contenuto. Il momento scelto per formularle seguiva immediatamente le conquiste territoriali della Germania e quel che si proponeva era in contrasto con gli interessi dei due paesi. Ecco perchè tali proposte furono categoricamente respinte.

«La Polonia non ha nulla da nascondere in questo affare e tiene a precisare chiaramente il suo punto di vista che è il seguente: Danzica deve conservare la sua personalità giuridica attuale. I diritti della Polonia non debbono essere per nulla limitati o sottoposti a controllo. La Polonia non può concernere che l'attribuzione delle competenze destinate a sostituire quelle della Società delle Nazioni, quando questa sarà stata completamente liquidata. Questo è il punto di vista della Polonia.

«Sebbene l'attuale congiuntura non sia attualmente in corso fra Polonia e Germania, i negoziati che potrebbero essere intavolati non potrebbero esser che su queste basi ed entro questi limiti, poichè si tratta di interessi vitali della Polonia sul Baltico, per lo statuto di un territorio in cui si trova la foce della Vistola, di un territorio che geograficamente, storicamente ed economicamente è polacco da secoli.

«Se i tedeschi non tenessero conto dell'accordo per non ricorrere alla forza del 1934, se volessero arrischiarsi a mutare lo statuto di Danzica in modo non conforme alla nostra ragione di Stato, bisogna che essi sappiano che il nostro atteggiamento sarà irremovibile».

Il passo dell'Incaricato tedesco al "Foreign Office,,

LONDRA, venerdì sera.

L'incaricato d'Affari di Germania, Kordt, si è recato a mezzogiorno al Foreign Office. Un «Press Association» crede sapere che la visita ha avuto per scopo di far conoscere al Governo britannico l'opinione del Governo tedesco che la base del trattato navale anglo-tedesco ha cessato di esistere.

Gafencu ricevuto a Parigi dal Ministro del Commercio

Parigi, venerdì sera.

Gafencu, Ministro degli Esteri di Romania, è stato ricevuto questa mattina alle ore 10,30 da Gentin, Ministro del Commercio.

Alle ore 12 Gafencu e signora hanno offerto un pranzo che ha riunito le più alte personalità politiche e militari.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Venerdì 28 Aprile

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: **Conversazione del Cons. Naz. Cesare Saroni: «Gli sviluppi dell'Industria in Roma».**
19,25: Dischi.
19,40: Lezione d'inglese.
20: Segnale orario - **Giornale radio - Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia.**
20,25: **Trasmissione dei fatti del giorno.**
20,35 (Napoli II): vedi II progr.
21: Trasmissione dal Teatro della Scala: **«Fedora»**, opera in tre atti di Umberto Giordano. ◆ (Questa edizione della notissima opera di Giordano suscita particolare interesse per la presenza, nei due ruoli principali, di due artisti che figurano in primissima linea nell'attuale quadro del Teatro lirico: Gianna Pederzini, mezzo soprano che ha assunto la parte della protagonista, originariamente scritta per soprano (ma il fatto non è senza precedenti e comunque aumenta l'interesse dell'edizione), e il tenore Gigli, «Loris». Concertatore e direttore il m. Marinuzzi. Questa «Fedora» ha ottenuto una settimana fa, alla «prima», un clamoroso successo, ed ha segnato nel valore della stagione scaligera di quest'anno, giunta oramai alla conclusione, un punto preminente).
Negli intervalli: 1. **Voci del mondo**; 2. **Conversazione di Mario Lusini: «Il nostro volo Roma-Addis Abeba»**; 3. **Giornale radio.**

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,55, 19,40, 20, 20,30 (vedi progr. preced.).
20,36: (Milano II): **Orchestra d'archi di ritmi e danze** diretta dal m. Petralia. Musiche di Canteloube, Barodel, Mascheri, Saint-Saens, Carminati.
21: **Saggi di storia della musica.** Secondo: La danza.
21,30: **«Papa Noblesse»**, un atto di Attilio Carni. Recitano: Silvio Bizzi, Ada C. Almirante, Stefania Pinmatti, G. Piamonti, Lucio Silva. Regia di A. Cavalli. ◆ (Il conte di Saint-Didier, decaduto, e non solo nel censo, si illude di far rivivere le simpatiche vita originate dall'antica nobiltà, con un curioso intercalare, unito a certa ed a ragione, per diritto e per traverso: «nobless oblige». La gente, un po' per tale verso, un po' per la strana foggia del suo vestire antiquato e chiuso e scombinato, gli ha affibbiato il nomignolo che dà il titolo alla commedia e piacevole invenzione, per il carattere del protagonista e la sua strana insegnata speranza: «Papa Noblesse». Per logica conseguenza la contessina Eva, sua figlia, fiore che è istruito, è chiamata la «testa di Papa Noblesse». Il vicinato ride del vecchio e non sa commuoversi per la delicata figura, tanto più che il conte è dedito al bere ed aggiunge un motivo di più al proprio discredito. I caratteri di alcuni notabili decaduti che si storcasco — inutili ad ogni effetto pratico — a mantenere una dignità morale assolutamente inadatta ai tempi, sono lumeggiati efficacemente, ambientano ed avvivano la commedia, che poi si risolve avvincendo la simpatia di ognuno alla gentile figura di Eva, rivelatrice di sentimenti nuovi, in tanta mallecondia).
22,20: **Concerto** del violoncellista Luigi Cinquini. Musiche di Valentini, Dvorak, Rossi, Magrini, Gasparini, Pintri.
23: **Giornale radio.** - Indi: musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Trieste II - Ancona.

Ore 19: **Dischi di musica sinfonica**: 1. Mozart: «Una piccola musica notturna» (serenata in sol maggiore): a) Allegro, b) Andante-Romanza, c) Minuetto e Trio, d) Rondò-Presto; 2. Liszt: «Mefistofele».
13,30: **Orchestrina moderna** diretta dal m. Scrapini. Musiche di Milletto, Rizza, Mascheroni, Lulli, Giuliani, Salustri, Carri, Schipa.
14: **Dischi di musica operistica**: 1. Rossini: «Tancredi», sinfonia dell'opera; 2. Bellini: a) «I Puritani», A te o cara (Lauri Volpi), b) «Norma», Va, crudel, al Dio spietato (Gerville-Reache, Stignani); 3. Verdi: «Mefistofele», (Corigliani De Luca); 4. Wagner: a) «Lohengrin», Bella mia fiamma, addio!, b) «Tannhäuser», Cade la prima neve (Sheridan), c) «La Valkiria», Cede il verno - Canto della primavera (Pauli).
14,30-14,40: **Giornale radio.**

ESTERO

Venerdì 28 Aprile

OPERE: Ore 19: **Siviglia** (khz. 574, m. 522,6, kw. 100): **R. Wagner: «La Valkiria»**, opera in tre atti.
19,30: **Sofia** (khz. 950, m. 352,9, kw. 100): **Mascagni: «Manon»**, opera.
CONCERTI: Ore 20,15: **Koenigsberg**: R. Strauss-Ciaikovski - **Lipsia**: Orchestra e soli - **Francoforte**: Festival Schumann.
20,30: **Monteceneri**: Radiorchestra.
21,15: **Bruxelles** (I): Banda militare - **Stoccolma**: Compositori Nolandesi.
21,30: **Amburgo**: Mackfel e Mozart - **Algeri**: String-Charpentier.
MUSICA DA CAMERA: Ore 19,30: **London Reg.**: Rimski Korsakov - **Midland Reg.**: Pianoforte a quattro mani.
20: **London Nat.**: Musica di Debussy per piano.
20,15: **Cracovia**: Quintetto strumentale di Parigi.
21,10: **Lubiana**: Violoncello.
21,30: **Lussemburgo**: Fauré: «Quintetto in sol».
22,30: **Deutschl.**: Enesco: «Sonata in do maggiore», per viola da gamba e cembalo - **Saarbrücken**: Piano e canto.
VARIETÀ: Ore 20: **London Reg.**: Varietà e danze: «One is a nice hour, our is».
20,15: **Vienna**: Musica brillante.
21,15: **London Reg.**: Varietà e danze: «Time to laugh».
22,30: **Lipsia**: Musica brillante.
23: **Budapest**: Musica zingara.
MUSICA DA BALLO: 22,10: **Hilversum II** - 23: **Saarbrücken, Kalundborg** - 23,10: **London Reg.**

ANTICIPI ED ECHI

— «**Donata**» del m. Scudari sarà trasmessa dal «Vittorio Emanuele» di Palermo domattina prossima alle ore 16.
— «**Carmen**» di Bizet è annunciata in trasmissione dallo stesso teatro per giovedì 4 maggio sul II progr.
— «**Bohème**» di Puccini sarà la onda di Monaco la sera di domenica prossima.

POSTA-RADIO. — «**Un Napoletano**» ci scrive: «L'altro giorno vennero trasmessi alcuni dischi di Caruso. Intenzione ottima, se si è voluto rievocare il grande tenore. Ma quei dischi! Io che ebbi la fortuna di sentir cantare il mio concittadino Caruso e lo seguii, si può dire, dagli inizi alla sua carriera, posso sentenziare: quei dischi tradivano... la indimenticabile voce! Difetto di trascrizione, o deprezzamento della incisione, o abuso dell'uso che se ne è fatto? Comunque sia, sarebbe raccomandabile una maggiore sorveglianza. Poichè, e voler ricordare Caruso e altri grandi di mantenli come lui, vi quando la quando, alla Radio, è ottima cosa, è lodevolissima, ma a un patto. Ed è intuitivo a qual patto...: No?».

Spettacoli

ROSSINI

Stasera: ultima di *Cavalleria* e *Pagliacci* in popolare

Madama Butterfly, la cui prima rappresentazione ha ottenuto ieri sera vivo successo, sarà replicata domani sera. Questa sera ultima rappresentazione, a prezzi popolari, di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. *Cavalleria* sarà interpretata da: Antonietta Bernacchi, Francesco Queti, Margherita Feroglio, Ildebrando Santafé e Lin-

Margherita Winkler nella parte di Nedda nei «Pagliacci»

da Barruti. *Pagliacci* avrà ad interpreti: Margherita Winkler, Egidio Cunego, Vasco Nicolai, Aristide Lugoni e Ildebrando Santafé. Dirigerà l'orchestra il maestro Lo Monaco.

I prezzi sono stati così stabiliti per stasera: Ingresso platea e tribune gallería L. 3; ingresso alla prima e seconda gallería L. 4; poltrona L. 12; sedie L. 10; numerati in gallería L. 8.

ALFIERI

Continuano le repliche de *L'ultimo ballo*

ALL'ALFIERI continuano con affluenza di pubblico e sempre buon successo le repliche della piacevolissima commedia «L'ultimo ballo» di Bercese nella colorita interpretazione di Elsa Merlini e di tutti i suoi bravi compagni.

CARIGNANO

Stasera: *Colpi di timone* in onore di Govi

AL CARIGNANO, ottimo ieri sera un rinnovato successo in «Gilberto Farabecchi» di Morone, Gilberto Govi riprende questa sera, per l'ammiratissima serie in suo onore, una delle più brillanti commedie di repertorio: «Colpi di timone» di Enzo La Rosa.

CONSERVATORIO

La conversazione di stasera di Alfredo Casella

Al Conservatorio, questa sera alle ore 21, il maestro Alfredo Casella terrà, per invito della sezione musicale della «Pro Cultura femminile» — come abbiamo ieri pubblicato — la conversazione sul tema: *Problemi e posizione della musica contemporanea italiana*. Seguirà un concerto illustrativo della conversazione, al quale prenderà parte il «Trio Italiano» composto dello stesso maestro Casella, da Alberto Poltronieri e da Arturo Bonucci.

TROPPO RUMOROSI

Festicciola in famiglia terminata male

Milano, venerdì sera.

La sera del 1° maggio u. s. una giovane donna, Clara Fregonesi, veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore per la sospetta frattura della trachea e della laringe. L'episodio si riconnetteva ad una scena violentissima avvenuta poco prima in via Cusilla, protagonista la Fregonesi e tali Egidio Bonalumi, Giuseppina De Vecchi e Teresa Tagliabue, e provocata, dal fatto che la Fregonesi ed un suo convivente erano ricorsi all'intervento di un vigile notturno perchè facesse desistere quelli ed altri coinquilini, partecipanti ad una festa in famiglia, dalla troppa chiassosa allegria.

Nello scorso gennaio il Tribunale condannava tutti i tre gli imputati comparsi in stato di arresto a tre anni ciascuno di reclusione avendo ritenuto il loro concorso in reato di lesioni gravi e guarite in circa settanta giorni con l'esclusione, per altro, delle sospettate fratture. Appellavano i prevenuti e la causa è stata nuovamente discussa per due giorni davanti alla settima sezione della Corte la quale, ritenuto trattarsi di lesioni non gravi e cioè guarite in meno di quaranta giorni, ha ridotto la pena nel seguente modo: alla Tagliabue un anno di reclusione, alla De Vecchi un anno e tre mesi, al Bonalumi un anno e sei mesi.

Il ladro nel pollaio

Voleva cercare un ricovero per trascorrere la notte...

Milano, venerdì sera.

Il meccanico Pietro Verga, abitante in via Lauro 1 a Baranzate, svegliato dagli allarmanti latrati del proprio cane, si è alzato la notte scorsa, correndo al suo pollaio, dove ha trovato un intruso. Lo sconosciuto ha tentato di far credere di cercare un ricovero per passarvi la notte, ma poichè nel pollaio, invece dei polli c'era la motocicletta del Verga, costui non ha creduto all'innocenza dei visitatori notturni e le ha consegnato ai carabinieri.

I militi hanno fatto un sopraluogo ed hanno constatato che l'arrestato, tale Andrea Salvi fu Andrea di 33 anni, aveva lasciato la bicicletta in un campo vicino, quindi aveva forzato la serratura dell'ex-pollaio. Il Salvi è stato pertanto ritenuto autore di un colpo non riuscito contro la motocicletta ed è stato inviato al velluturo.

Violenta discussione conclusa all'ospedale

Milano, venerdì sera.

Stamattina alle ore 11, il facchino trentenne Luigi Molloli di Edoardo, abitante in via Andrea Maffei 17, ha iniziato una vivacissima discussione con un cate di via Cadore 1, a proposito di certo conto, che da tempo attende di essere saldato. La discussione è ben presto degenerata ed i due sono venuti alle mani. Il debitore, cioè il Molloli, ha avuto la peggio, perchè alla fine della colluttazione ha dovuto recarsi all'ospedale per farsi medicare contusioni alla testa ed una ferita ad una mano. Del ferito non si ha ancora alcuna traccia.

Il bottino dei ladri in una fonderia

Milano, venerdì sera

Un ricco bottino hanno fatto in notte scorsa alcuni sconosciuti, i quali, introdottisi nella fonderia di ferro di Ernesto Tommasini in via Livraghi 17 a Precotto, hanno rubato oggetti artistici, materiali e denari per il valore complessivo di circa diecimila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Precotto.

La macchina noleggiata

Pericoloso delinquente caduto in trappola

Milano, venerdì sera.

Il quarantaduenne Angelo Luigi Danelli di Pietro, domiciliato a Gazzano, si presentò ai primi del gennaio scorso al proprietario dell'autorimessa di corso 20 Ottobre 124, Arturo Bommarito, e noleggiò una automobile per recarsi a Desio, alla Presolana a sciare. Il Danelli, anzichè restituire la macchina il giorno successivo, come d'accordo, si tenne al largo per tutto il mese e il Bommarito, convinto di essere stato raggirato, morse denuncia contro di lui. Sono passati i 3 febbraio ed i Danelli ricomparve nell'autorimessa, insieme con uno sconosciuto sulla trentina, che però riuscì ad eclissarsi non appena si profilarono sulla porta due agenti di polizia.

Accompagnato al Commissariato Sesto Porta Romana, ed interrogato da quel funzionario, il Danelli giustificò il ritardo dalla consegna della automobile, affermando che, dopo gli esercizi sportivi invernali, aveva fatto un giro d'affari in provincia. Ma il funzionario gli mosse un'accusa ben più grave: non aveva il Danelli partecipato ai primi di febbraio con certo Giacomo Ripamonti e Carlo Montanari, da tempo arrestati, al furto ai danni del fattorino bancario Luigi Bonometti, cui, mentre si trovava in via Tagliamento, furono sottratte seimila lire? Il Danelli negò, ma un confronto con il Ripamonti e con un testimonio gli è stato sfavorevole. Il Danelli è ora al Cellulare, a far compagnia ai suoi presunti complici.

Sciagura stradale

COMO. — In seguito allo spegnimento dei fanali, dovuto a una valvola fruscita, un'automobile è andata a cozzare contro un carro agricolo, sul quale si trovavano due donne: Emerenziana Capra e Maddalena Pedroncelli. Mentre la prima rimaneva illesa, la Pedroncelli, scaraventata al suolo, riportava ferite tali per cui versa in pericolo di vita.

STAMPA SERA CRONACA

"Torino e l'Autarchia"

La cornice artistica che abbellisce la Rassegna

Abbiamo già accennato alla preziosa spontanea collaborazione che un folto gruppo di giovani noti artisti torinesi ha dato e dà all'approntamento della Rassegna «Torino e l'Autarchia». All'opera svolta dagli architetti che ad ogni sala hanno saputo dare un carattere artistico, un'ambientazione che armonizzasse con il contenuto di ciascuna sala, fa riscontro l'opera degli scultori e dei pittori, con fontane, statue, affreschi e dipinti disseminati dovunque dimodochè accanto alla severa documentazione della produzione autarchica fiorissero le manifestazioni d'arte quasi ad attestare come tutto il colossale lavoro che si compie per raggiungere l'indipendenza economica nazionale, si compie in letizia. E nella maggior parte dei casi, l'arte non è solamente un bello ma superfluo complemento, non ha compito esclusivamente decorativo, ma serve ad illustrare, ad esprimere in modo visivo l'idea.

Nella Sala della Razza

Le prime opere le troviamo nella parete di fondo della sala della Razza, il primo padiglione in cui si trova il visitatore varcata la soglia del palazzo. Da un lato, incastrato nella parete, possente nello sviluppo dei suoi muscoli, è il genio della razza che regge quale raccolà il Fascio Littorio. Al disopra e al disotto della scritta: «*Per sentire la continuità della vita e trovare dell'eroi e nell'oggi gli elementi necessari pel domani. - Mussolini*» sono due affreschi trattati modernamente, in forma descrittiva. In quello in alto è rappresentata una scena romana: accanto ai senatori e ai tribuni sono i guerrieri mentre nell'affresco sottostante è ritratta l'epoca fascista che della vita e della storia romana è la continuatrice. Legionari, avanguardisti e balilla; un popolo prolifico di lavoratori; il trionfo dell'opera dell'ingegno.

Altri affreschi si trovano nel padiglione della Mistica, il cuore della Rassegna, là dove si crea l'atmosfera atta alla realizzazione dell'idea autarchica. Gli affreschi occupano tutta la parete circolare e nel primo è infatti il Duce che dà al popolo il Comandamento di dare all'Italia l'indipendenza economica. Il tema «La parola che si fa azione» non poteva trovare più efficace rappresentazione. «Lo spirito che domina la materia» è il tema sviluppato nel secondo affresco i cui personaggi rappresentano la scienza e la tecnica, l'agricoltura, l'industria e il commercio. Il terzo affresco ha una calda tonalità: vi è rappresentata la vita dei campi in tutti i suoi aspetti, con le sue forti fanfare rurali. L'artista si è ispirato alla granitica frase di Mussolini: «Lavorare duro, secco, sodo, in silenzio». Il quarto dipinto è diviso in due zone: una luminosa in alto dove il cielo è solcato dai velivoli, ed il mare dalle possenti navi italiane, mentre in basso si vive nelle viscere della montagna da cui si estraggono i minerali che altre squadre di operai lavorano nelle officine per creare i nostri mezzi di trasporto nell'aria e nell'Oceano. L'ultimo affresco è l'apoteosi del trionfo della autarchia che dà al popolo italiano raggruppato sotto la bandiera della Patria e i simboli del Littorio l'orgoglio di bastare a se stesso, mentre alla Patria liberata dalle catene della servitù straniera tornano tutti i suoi figli dalle più lontane contrade.

In questo padiglione, quali vigili scolte sono anche due statue: l'una rappresenta il soldato del Risorgimento, ed infatti ricorda uno di quei quattro che adornano il monumento di Carlo Alberto nella piazza omonima, mentre l'altro rappresenta il Legionario vittorioso dell'Italia Imperiale fascista, il combattente d'Africa e di Spagna l'apportatore della civiltà.

Altre opere decorative

Un altro affresco di cento metri quadrati spicca su di una parete del padiglione degli Sprechi. Riproduce una grandiosa scena che ha qualcosa di dantesco. In primo piano sono cumuli di detriti di ogni genere. E' il materiale di rifiuto che un tempo veniva gettato nell'immondezzaio ed ora va perduto. Ora nuovi sistemi di ricupero escogitati dalla scienza e che la tecnica ha industrializzato permettono la trasformazione di questi rottami in materiale utilizzabilissimo. Ed ecco sorgere dai cumuli di rottami, gli aratri ed altri attrezzi da lavoro per la nostra terra: navi che potenziano i nostri traffici con le terre di oltre oceano; possenti cannoni, mitragliatrici e fucili che difendono la nostra indipendenza; veloci aeroplani che aggiungono un primato ai tanti che vanta l'Italia fascista. E' un miracolo di trasformazione e di utilizzazione che il dipinto esprime in quel padiglione dove è illustrata in modo chiaro, sintetico, accessibile a tutti, la lotta contro gli sprechi.

Nè a questo si limita la collaborazione artistica nella Mostra. Vi sono decorazioni a bianco e nero; altri dipinti nei grandi saloni della Fiat; statue, opere del più noti scultori torinesi, sono disseminate nei fioriti giardini che si distendono oltre il palazzo verso la trattoria modello; in quello interno, lungo la passeggiata romana che fiancheggia i Padiglioni delle materie estrattive, della siderurgia, dell'edilizia e dell'ospitalità. Altre ancora nel giardino d'inverno che corre lungo l'estremo limite del palazzo, ed in quella passeggiata che conduce il visitatore all'uscita. In ogni luogo di sosta, o di riposo, sono opere d'arte che offrono a coloro che si soffermano una piacevole confortante visione.

m. d.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 30 aprile corrente:

Dop. Provinciale (Cervinia, le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Propaganda del Dop. Prov., c. VIII Settembre 75); Dop. Az. Italgas (Serrimia); Dop. Az. Remmert Valle (a San Maurizio Can. (Ponte Can.); Dop. Az. U.G.N.T. (Borgone); Dopolavoro S.A.F. (Pieve Santa Cristina); Dop. Az. S.P.E.A. (Settimo); Dop. Com. di Pecetto (Milano); Dop. Ass. Reale Mutua (Rivalta di Bosco); Dop. Az. Lancia (Genova); Dop. Ferrov. Rocciamelone (Monte Arbella); Dop. Az. Cavi Elettrici (Racconigi); Dop. Az. Michelin Italiana (quattro gite: Avigliana, San Remo, Magliona, Pinerolo).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Di Pale Antonia, insegnante, **Tarbuio Ester**, impiegata.
Tesoro Domenico, commerciante, **Bisaro Giuliana**, agiata.
Rocca Baldassare, operaio, **Miglioli Liliana**, cameriera.
Novara Alessandria, impiegato, **Rosatti Fides**, impiegata.
Ferraris Francesco, macchinista, **Montalbano Domenica**, cameriera.
Caraglio Giovanni, operaio, **Savergnan Olga**, cameriera.
Babuin Antonio, panettiere, **Domini Anna**, cameriera.
Aressi Angelo, operaio, **Arietti Emilia**, sarta.
Agnani Giovanni, giornalista, **Chenna Angela**, agiata.
Oliveri dott. Ottavio, ingegnere, **Cattaneo Siena**, agiata.
Panero Michele, impiegato, **Rossetti Carolina**, agiata.
Conterno dott. Cesare, impiegato, **Guglielminetti dott. Gisella**, casalinga.
Pigliano Marcello, sottuff. R. C., **Vellino Emilia**, casalinga.
Alaimo Francesco, stampista, **Clarini Orsola**, sarta.
Ciocca Dario, ferroviere, **Scaglietti Rosanna**, casalinga.
Traggia Candeloro, commesso, **Funes Filomena**, casalinga.
Atzeni Stefano, pulitore, **Trussone Giulia**, operaia.
Saverino Antonino, brig. RR. CC., **De Rosati**, impiegata.
Motti Giuseppe, medico, **Ansalmo Edelina**, inglese.
Lazzarini Attilio, autista, **Ballandino Pina**, casalinga.
Oggè Bartolomeo, cottuff. R. C., **Fenoglio Teresa**, impiegata.
Oglietti Giuseppe, trapuntatore, **Castellanza Anna**, cameriera.
Aragno Giacomo, capo sq. 1.L. PP., **Anselma Fabiola**, cameriera.
Girardo Giovanni, imballatore, **Piazza Maria**, commessa.
Varnelli Mario, impiegato, **Furbatto Onora**, casalinga.
Cavalla Carlo, operaio, **Sberrone Camilla**, operaia.
Passarino Gaspare, commerciante, **Bugnone Lucrezia**, impiegata.
Corati Pasqualino, saldatore, **Vannetti Elena**, cuoca.
Ferrero Francesco, macchinista, **Dolcetti Bettistina**, cucitrice.
Terranio Filippo, magazziniere, **Dell'Anna Anna**, sarta.
Russelli Giuseppe, impiegato, **Bonini Pierina**, modista.
Martini Felice, impiegato, **Morello Emerenziana**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:

Lusso Maria Rosa, Chezzellino Maria Luisa, Imarisio Giovanna, Lepore Dario, Lemonini Pietro, Uvaglio Mario Palmira, Fantini Carlo, Rossi Roberto, Destradis Francesca, Malandrone Carlo, Oliva Giorgio, Genotti Rosa, Giacherio Maria, Ferraro Alfredo, Brunelli Carlo, Voghera Franco, Pavarino Gioyanni, Perola Maria, Dell'Aquila Giuseppe, Pittatore Lorenzo.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 13,5
MINIMA	+ 9
Pressione barometrica	738,1
Umidità	87%

Al Giardino della Cittadella

Domani s'inaugura la Mostra canina

Oltre 400 soggetti esposti

Domani, sabato, alle 11,30, sarà inaugurata nel Giardino della Cittadella l'Esposizione generale canina di Torino, la ventiquattresima della serie. La manifestazione, organizzata con la consueta cura dalla Sezione piemontese dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (E.N.C.I.) e dall'Associazione provinciale cacciatori di Torino, ha ottenuto un successo superiore a tutte le previsioni. Ben 400, infatti, saranno i cani esposti, rappresentanti tutte le razze. La Mostra sarà caratterizzata dal forte numero dei bracchi e spinoni italiani — oltre 70 — un numero forse mai raggiunto in tutte le esposizioni nazionali. I pointers, a loro volta, saranno una quarantina, i setters una cinquantina, mentre numerosissimi appariranno i rari da ferma esteri continentali, quelli delle razze di lusso, di utilità, ecc.

L'Esposizione resterà aperta al pubblico fino a domenica sera alle 19.

Il Cardinale consacrerà il nuovo Vescovo di Nuoro

Si compirà la cerimonia della consacrazione episcopale del nuovo vescovo di Nuoro nella persona di Mons. Beccaro, parroco di Grado nell'Acquese, patria di S. Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, di cui oggi 28 aprile, si celebra la festa.

La cerimonia avrà luogo la domenica 7 maggio nella città di Grado la cui popolazione si prepara ad onorare il Principe della chiesa ed il nuovo pastore elevato alla dignità episcopale.

Morsicato da un cane lasciato senza museruola

Stamane veniva medicato alla Assistenza Martini il 75.enne Michele D'Angiò fu Francesco, abitante in via Souza 4 per una morsicatura di cane al ginocchio della gamba destra, giudicata guaribile in pochi giorni. Egli raccontava che il 25 corrente era stato morsicato da un cane lupo senza museruola di proprietà dei fratelli Massuero, abitanti in c. Giulio Cesare 87.

Al processo Alferano

Le arringhe di Parte Civile per la piena responsabilità degli imputati

Dopo il sopraluogo della Corte di Assise fatto ieri a Valenza per ispezionare la località dove avvenne la tragica sparatoria in cui rimaneva vittima lo squadrista Alferano, è stato ripreso stamane il processo.

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente comm. Ighina ha data la parola all'avvocato di Parte Civile, Gregorio Mazzone di Alessandria, il quale brillantemente sostiene l'accusa. Avantutto egli asserisce dicendo che l'accusa è partita ed ha avuto la sua genesi dagli imputati stessi con l'invio di una lettera anonima. Successivamente si sono avute le confessioni dei Ferraris e dei Helli, i quali chiamarono gli altri compagni correi nel delitto. Le confessioni sono state di poi ritrattate e ciò non toglie loro valore, anche perchè sono state ampiamente confermate da numerosissimi testimoni.

Il valoroso patrono ha passato quindi in attenta e minuziosa disamina la risultanze di accusa ed ha definito il processo attuale come il processo dei morti, in quanto tutti gli alibi dedotti dagli imputati si riferiscono a persone morte da tempo e, quindi, non più in grado di deporre. Con una commossa perorazione ha quindi finito la sua requisitoria, chiedendo la declaratoria di piena responsabilità a carico degli imputati.

Gli è succeduto quindi il secondo collega di Parte Civile avvocato Mario Carini dello studio dell'on. Farinacci di Cremona, il quale sostiene pure la piena e completa responsabilità degli imputati Panzarasa, Ghidetti, Ferraris e Rapetti dimostrando attraverso una acuta e serrata disamina della risultanze del processo come tutti gli amputati abbiano partecipato al delitto. A mezzogiorno l'udienza è stata tolta e verrà ripresa alle ore 15 per la requisitoria del Procuratore Generale comm. Lutri.

Arresti

Squadra Mobile: Armando Magretti di Antonio, Rosa Cavagna di Francesco, Maurizio Cortese fu Giuseppe, arrestati perchè colpiti da ordini di cattura.

Matera. — Il tranviere Piero Ciarnella Paolo, residente a Villar Perosa, ieri sera veniva colto da malore in piazza Carducci. L'automobilanza della Croce Verde lo trasportava alla Molinette dove il povero ragazzo veniva ricoverato in osservazione.

Pedone investito. — Ieri sera il settantacinquenne Luigi Carello fu Giovanni, abitante in via San Bernardino veniva investito in corso Racconigi da un ciclista, tale Evasio Coppo, riuscito ai quindici giorni.

ISCRIZIONI ALLE SEZIONI DEL PRO MILITE ITALICO

Le iscrizioni alle Colonie e Della Rimembranza e al Colle della Maddalena (Torino) e a Lucca e Luzzo, entrambe istituite e condotte dal Pro Milite Italico, si ricevono presso la Sede dell'Istituto, via Marsala 47 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali (escluso il sabato pomeriggio) dal 1° al 30 maggio. Età: dai 7 ai 13 anni.

IN CUCINA E IN CASA

BRODO E CECI. — Lavare e mettere a bagno per almeno dodici ore mezzo chilogrammo di ceci. Preparare intanto del brodo di malale, facendo soffriggere cotenne, zampetti ecc., e se necessario, diluire con acqua bollente appena salata. In una casseruola molto capace far soffriggere un battuto di lardo e cipolla, aggiungere un paio di cucchiaiate di pomodoro, versare il brodo e, infine, aggiungere i ceci. Regolare di sale e servire come zuppa.

PER BRIANCARE il legno, immergerlo per qualche ora in una soluzione acquosa di bisolfito di sodio al dieci per cento e poi risciacquarlo in altra soluzione di acido cloridrico pure al dieci per cento.

Il gravissimo infortunio di un operaio

Veniva ricoverato d'urgenza stamane verso le 10,30 alle Molinette, per amputazione traumatica di ambedue gli arti inferiori, eseguita dai dottori Gallice e Cremisi, l'operaio Marcello Belloni fu Giovanni, d'anni 44, abitante in via Lauro Rossi 37.

Il disgraziato operaio, lavorando in una officina meccanica, era stato preso poco prima con i pantaloni dagli ingranaggi di una «presa» in funzione. Dopo la difficile operazione il Belloni è stato ricoverato con prognosi riservata, anche per il grave stato di choc traumatico sopravvenuto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	33	34
MILANO	33	34	41

IL SOLE sorge domani alle 5,34; tramonta alle 19,31. **LA LUNA** sorge alle 14,57; tramonta alle 2,54.

L'OROSCOPO DEL 29. — Mutui paralleli fra la Luna, Mercurio e Giove avranno per tutto il giorno, fortunate ripercussioni sugli affari in generale, fortificheranno le attività artistiche e le manifestazioni sociali e religiose. Durante le prime ore del pomeriggio Urano sfavorirà una normale animazione e favorirà le decisioni improvvise, gli incontri, i viaggi. Sarà anche propizia alle avventure amorose ma si dovrà diffidare delle loro conseguenze.

(MARIO SEGATO).

CONFERENZE. — Questa sera ore 21, al Conservatorio: conversazione del maestro Casella. — Sabato 29, ore 21, R. Università: «Ludovico Ariosto» (sen. P. S. Leicht).

I SANTI DEL 29. — S. Antonio, S. Pietro Martire.

FUNZIONI DEL 29. — Consolata: secondo del corso sabati in preparazione alla festa titolare: Esposizione del SS.; Messe; 17 rosario, predica, benedizione. - S. Barbara (mercato alla D. V. di Pompei): 17,30 rosario, predica benedizione. - S. Domenico: ore 7 e 10 festa di S. Pietro martire domenicano.

FIERE DEL 29. — Chivasso.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 corrente: Roma: 58 da 119 settimane, 13 da 85, 47 da 83, 90 a 80, 32 da 74, 6 da 72, 19 da 69, 29 da 62. - Torino: 90 da 99, 49 da 83, 64 da 81. - Venezia: 5 da 66, 55 da 60, 82 da 56, 87 da 54, 53 da 52, 67 da 49. - La data dell'estrazione ritarda: Bari 16 settimane, Firenze 50, Milano 15, Napoli 6, Palermo 60, Roma 10, Torino 8, Venezia 17.

BIBLIOTECHE. — Domani la «Civica» è chiusa nel pomeriggio per il sabato fascista.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa» al piano terreno: fotografia. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento.

Seguendo la Cronaca

Quale casa può dirsi completa? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente «da BIANCHI»

Cucine complete, cristalleri moderne. Armadi in legno e in metallo per acqua. Armadi per biancheria e per mettere di servizio. Sottogas. Sedie e sgabelli per cucina. Cucine e fornelli a gas, a petrolio, ad alcool. Bilancie. Tostacaffè. Fornelli per campagna e per gas. Stoviglie in alluminio, smalto, acciaio inossidabile, pirofile, terraglie.

Orologi per cucina.

Batterie di alluminio complete, con mensola, da L. 165 a L. 600.

Scale a sgabello. Spazzole per pavimenti e per vestiti. Scope. Battipanni, piumini e strofinacci per la polvere. Secchie di zinco, zincate e laccate per la spazzatura.

Conservate questa lista.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
camuni, di lusso, **liter lavabile.**
Vendita diretta dalla Fabbrica
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28/30.
Napoli: via Depretis 16/17.

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 5 - Tel. 61-178
Tutti i venerdì e giornate del pesce con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. Tipico locale con ristorante notturno.

BIANCHI - GIOCATTOLI
I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Ingresso libero
dalle ore XX Settembre e Viotti

Saltare qualche pasto...

quando non avete appetito e non vi sentite bene, e prendere esclusivamente *Alivesan D. S.* del Dr. Der Stepanian, è un mezzo prezioso per risparmiare gli organi digerenti ed evitare le malattie. Ed è un mezzo che vi permetterà di svolgere la vostra attività con massima lucidità di mente, mentre determina il rapido ritorno del benessere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Marsili). Ore 21,30: «L'ultimo ballo» di F. Herczeg.
CARIGNANO (C.so Cavil). Ore 21,30: «Colpi di timone» di E. La Rosa (ripresa in onore di G. Govi).
ROSSINI. — Ore 21,30: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Pagliacci» di R. Leoncavallo (Prezzi popolari).
CONSERVATORIO (Pro Cultura Femminile): ore 21: Conversazione A. Casella e concerto «Trio italiano».
MAFFEI: Compagnia Niccoletti-Ferrigno: «Sesso debolissimo» in atto e dieci quadri di Nizza e Herbelli.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Cuoio e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE (C. Vitt. 21): Donne. Ritrovi dopo.
CAFÈ Lusioni: Danzai ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. C. Casale 4

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le avventure di Tom Sawyer», T. Kelly, A. Gillis (a colori).
AMBROSIO: «Un cane famoso» di Arlen Vanel, Suzy Prim, Jules Berry. Prima.
ESPERIA: «L'avventura di Lady X» con Merle Oberon, Hanson Barnes, Oliver.
AUGUSTUS: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan», Gary Cooper, Gusta.
CHIARELLA: «Deserto rosso» (Mario Bell) e «Hallelujah chevalier Malmendier».
V. EMANUELE 2: «Rifugio segreto».
Nei Varietà: «Barrili viennesi».
BALBO: «Uomini coraggiosi» (Richard Arlen) e cartone col. Disney.
IDEAL: «Vogliamo la celebrità» (M. Chevalier, J. Buchanan) e Gran Var.
STATUTO: «Ritorno all'alba» di Vicki Baum con Daniella Darrieux.
**ALFI

Il tenore Salvarezza racconta...

DALL'ARATRO al palcoscenico

Dopo aver fatto il contadino, l'operaio, il ferroviere, va in America « in cerca di fortuna » -- La sua ugola e la sua volontà lo fanno un artista valoroso -- Il ritorno in Patria e la sua notorietà

Frat. Levata (Alessandria), venerdì sera.

Conobbero a 21 anno, occupato nei lavori dei campi, umile, povero, ignorato dal mondo, attaccato alle poche « biolche » della sua terra natia ed alle tre stanzette del suo tugurio campestre; vederlo partire per l'America, « in cerca di fortuna » come i nostri emigranti di un tempo, randagio come un nomade, forse vilipeso; certo sfruttato nella sua freschezza e balda giovinezza; e ritrovare quel giovane, a distanza di pochi anni, a vitaminare in patria onusto di gloria e sulla soglia della celebrità, è vicenda davvero eccezionale!

Antonio Salvarezza ha questa odissea. Era partito per Buenos Aires il 1 aprile del 1924. In pa-

Il tenore Salvarezza nel personaggio di Cavaradossi nella « Tosca »

tria, in questa minuscola frazione dell'agro alessandrino, aveva fatto il bifolco, il paracoso operaio, l'avventizio ferroviario sotto un'impresa. Aveva 21 anni. Le ristrette di casa erano scarse o nulle. Una casetta non sua, tre stanze da tugurio. Suo padre, Carlo, e sua madre, Domenica Quattrocchi, erano contadini dello stampo antico. Lavoravano a giornata, or qua, or là. In questo modo hanno allevato sei figli, di cui Antonio era il terzo.

L'usignolo della siepe

Il ragazzo, ad 8 anni, era già l'usignolo della siepe, il canoro della contrada, l'idolo della frazione. I conterranei più grandicelli con la chitarra, lui con la sua voce bianca ed argentina. Cantava, cantava le canzoni del contado, le strofe agresti dei campi allora di moda. Tutti lo stavano a sentire, e, se si meritavano la corona come i cantorini popolari, lui era la voce bianca del tenorino, la voce più armoniosa e più canora. Era il numero di attrazione. Cantava nella sua frazione, come nelle altre, fatto più adulto: a Lovata, alla Polastra, a Ricalta, a Boscomarengo, a Quattrocascine.

A 19 anni andò militare, a Napoli, in artiglieria da montagna, chè Antonio aveva, ed ha ancor oggi a 37 anni, proporzioni atletiche. Fu soldato esemplare e scelto tiratore al bersaglio, tanto da guadagnarsi un diploma di merito che ancor oggi fa bella mostra di sè in una parete della vecchia casa solatia. Ed a Napoli fra i commilitoni, e nei quartieri di via Caracciolo fra gli scugnizzi, diventa ben presto il popolare tenore delle canzoni di Piedigrotta.

Venne la partenza per l'America. A Buenos Aires aveva una sorella maritata ed uno zio. Gente che viveva e vive in una certa agiatezza, grazie al suo lavoro, l'oscuro lavoro del migrante italiano in terra straniera. Egli fece il commesso, l'impiegato, l'operaio, il magazziniere, il manovale. Lavori duri e pesanti. La vita gli era grama e difficile.

Egli si sentiva tuttavia attratto dal segreto richiamo della musica e del canto. La miniera di voce che aveva in gola cercava di sprigionare. Certi « do di petto » gli uscivano così naturali e spontanei che parea vacillasse da una catapulta. La musica lo ammaliava ed aveva in lui il fascino delle cose grandi. Un giorno il battesimo di un bimbo della sorella presso cui viveva doveva decidere della sua sorte. Erano convenuti in famiglia parenti ed amici. Piccola festa intima di italiani all'estero! Vollero che Antonio cantasse, lui che aveva una bella voce! Fu una rivelazione! La sua gola usciva limpida e chiara come una polla d'acqua sorgiva e cristallina. Sgorgava naturale e spontanea come dall'ugola di un uccello canoro!

Il debutto a Rio de Janeiro

La notizia si diffuse fra la colonia italiana di Buenos Aires. Il giovane emigrato fu subito sentito da alcuni maestri che lo incoraggiarono e non vollero danari. Poscia fu affidato ad un maestro siciliano, il m.o Filippo Florio, che di molti anni onora e nobilita la arte musicale italiana in America.

Il Maestro Florio capì subito che lo stoffa c'era, ed abbondante e di ottima qualità. Che c'era intelletto e cervello sufficienti per diventare un grande artista. Pazientemente, amorevolmente, ma senza soverchia fatica, mise il giovane tenore al pianoforte e gli diede le prime lezioni. Lo fece visitare dal noto prof. De Luca, che a Buenos Aires ha visto una intera generazione di artisti arrivati e... falliti. De Luca riscontrò in Salvarezza « un soggetto dalle corde vocali sensibilissime », e dotato di conformazione somatica perfetta ».

Non occorse molto tempo al maestro italiano per insegnare al giovane debuttante l'arte del canto e dell'armonia. Pochi mesi dopo egli avrebbe potuto battezzare debuttare in un'opera leggera e cantare in pubblico, con sicuro successo. Un anno bastò al giovane connazionale per mettersi in condizioni di affrontare il pubblico americano. E il 4 maggio del 1927 il tenore italiano Antonio Salvarezza, sconosciuto alla critica ed a tutte le folle, apparve sui cartelloni e debuttò al Teatro Municipale di Rio de Janeiro nel Rigoletto!

Fu, quel debutto, un successo davvero notevole, anche se corti nei e certe manchevolezze del novizio affioravano evidenti agli occhi della critica. La stampa più severa concordemente metteva in rilievo la meravigliosa voce dell'italiano faceva indulgere su tutti gli altri difetti!

La prima tappa era compiuta. Il battesimo del pubblico e la prova del fuoco erano superati!

Seguirono altri teatri ed altri successi. Il nome del connazionale era simpaticamente corso di bocca in bocca fra gli italiani bonaerensi, fieri di avere un loro conterraneo sulla soglia della nomea. Rosario di Santa Fè, San Paolo del Brasile, Rio de Janeiro, furono altrettanti successori. In Rigoletto, in Tosca, nella Bohème, nella Fanciulla del West.

I giornali della capitale più severi scrivevano frasi di questo genere: « il tenore Salvarezza fu passi da gigante nell'arte lirica ».

Al Teatro Reale dell'Opera

L'eco dei successi americani dell'ex-contadino di Levata giunse ben presto in Italia. Arrivato l'artista a Roma fu subito provato dai maestri De Angelis, Piazza ed Oliviero De Fabritiis. I risultato fu che l'indomani il Teatro Reale dell'Opera, che già aveva lanciato il cartellone senza il nome del Salvarezza, volle innestare il nuovo acquisto — sconosciuto ai competenti, ignoto alle folle, senz'altro avallo all'infuori della propria ugola d'oro e della propria arte ancor grezza —, nel già varato programma e fargli fare due riprese: in Resurrezione di Franco Alfano, al posto di Alessandro Granda; ed in Tosca, in sostituzione di Giovanni Lago, con la Gobelli, sotto la direzione di Tullio Serafin!

L'esito fu una piccola rivelazione. I giornali romani — è storia di pochi mesi — dissero un gran bene della nuova recluta fra tanti grossi calibri del teatro lirico italiano.

Antonio Salvarezza è chiamato istantè ad Ancona per alcune recite al Teatro delle Muse, in ripresa di Galliano Masini. Il pubblico marchigiano gli rinnova il successo romano.

Dall'America è chiamato nuovamente a gran voce. Gli impresari non lo mollano. Gli italiani di là lo vogliono. Il teatro « Colon » di Buenos Aires lo sollecita per la stagione di maggio, che ha un'antica tradizione artistica e musicale. Salvarezza aderisce e riparte. Il 29 aprile, domani, salperà per la seconda volta l'oceano, non più sotto le spoglie dell'emigrante del 1924!

Oggi abbiamo salutato l'Amico nella vecchia casa dei genitori, ormai sessantaresenni, tra i suoi fratelli, in mezzo alla pleiade dei suoi vecchi amici e nuovi ammiratori. Salvarezza è un soggetto pioco-volissimo da... intervistare: intelligente, conversatore pronto e facile, modesto oltre ogni dire, vi trovate di fronte ad un uomo nato e rotto a tutti... gli artifici giornalistici! Vi dice quel che crede potervi dire, e vi tace ciò che... non vuol che si scriva.

Canterà al « Colon » ed a Rio de Janeiro in Danimarca di Faust, in Rigoletto e nella Fanciulla del West.

Tornando in Italia in settembre, riserverà ai conterranei il suo debutto nel settentrione. Farà il Mario Cavaradossi in un breve ciclo di recite che il Comune di Novi Ligure si appresta ad allestire, a commemorazione del centenario della nascita del suo vecchio civico Teatro Carlo Alberto, « costruito da 37 cittadini nell'anno 1839 », come avverte una lapide murata sull'ingresso. Sarà il suo battesimo in terra piemontese ed alessandrina. La provincia accorrerà ad applaudire il nuovo figlio della sua terra, l'antico usignolo della siepe, lo scugnizzo delle canzoni di Piedigrotta, il giovinetto cantore dalla contrada solatia del Mandrogne.

Sarà un debito d'onore verso un suo figlio cui arride la celebrità ed una gioia intima per lui nella terra che gli ricorda l'infanzia e l'umiltà.

R. A. Farretti

I sessant'anni di servizio di un ottantenne portalettere

300 mila chilometri percorsi a piedi -- Mai mancato un giorno al suo lavoro

Trento, venerdì sera.

Nel villaggio di Pilcante, presso Ala, il portalettere Benvenuto Valentini, ha lietamente festeggiato il suo ottantesimo compleanno ed il sessantesimo anno di ininterrotto servizio compiuto alle dipendenze dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Egli ha iniziato il suo servizio nel 1879 e da quell'epoca ad oggi non ha mai perduto un solo giorno di lavoro, nè per malattia, nè per altri motivi.

Durante la guerra mondiale, anzichè rifugiarsi in un paese meno bersagliato dalle artiglierie, rimase al suo posto compiendo il servizio di portalettere rurale in una zona continuamente bombardata dalle batterie nemiche appostate sui monti circostanti e percorrendo giornalmente alcuni chilometri sull'intero tragitto Avio-Pilcante lungo la strada che costeggia l'Adige.

Si calcola che il Valentini abbia percorso a piedi fino ad oggi complessivamente trecentomila chilometri, poichè nella sua vita egli non si è mai servito di alcun mezzo di locomozione.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Grandiosa eruzione del sole

Una macchia grande cinquanta volte la Terra ed altre minori

Faenza, venerdì sera.

Si sta svolgendo una violenta tempesta magnetica nel mondo solare: in questi giorni, appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, sarà visibile sul Sole uno spettacolo grandioso e interessante. Raffaele Bersandi ha osservato dal suo Osservatorio geodinamico la comparsa di quindici altre macchie solari, gli indizi cioè di una potentissima eruzione che avrà effetti notevoli nel comportamento atmosferico e meteorologico di questo periodo speciale.

Secondo la teoria undecennale scoperta appunto dal Bendandi, il Sole si trova ora, per la durata di questi mesi, al massimo della sua attività: l'altro massimo fu nel 1928 e perciò calcolato il periodo degli undici anni è nel 1939 che l'attività solare raggiunge il culmine per declinare durante i prossimi cinque anni.

Le macchie notate in questa occasione dal Bendandi nel Sole sono quindici fra grandi e piccole: la maggiore di esse misura un diametro grande quanto cinquanta volte la Terra, composta forse di un gruppo contiguo: essa è visibile appena l'atmosfera si rasserena, anche ad occhio nudo con un vetro affumicato, nella parte verso ponente del disco solare. Altre quattordici macchie sono visibili sulla faccia del sole, alquanto più a sinistra di quella maggiore, anch'esse visibili, meglio se con un piccolo cannocchiale facilmente a disposizione. Lo spettacolo è degno d'interesse.

Non sarà questa l'ultima notevole manifestazione di eruzioni solari, perchè il massimo dell'attività durerà ancora nell'anno, per poi declinare, anche se la curva undecennale presenta qualche irregolarità e l'ampiezza dei « massimi » si mostra affetta da lieve anomalia che ne varia leggermente l'intensità. Ma l'anno 1939 è quello dei massimi. Queste nuove manifestazioni avranno una influenza nell'andamento elettromagnetico dell'atmosfera terrestre che sarà fortemente influenzata e si potranno perciò avere presto dei fenomeni nel comportamento delle comunicazioni radio e fenomeni aurorali e movimenti tellurici, alcuni dei quali si ripetono in questi giorni. Questo enorme squilibrio meteorologico dei giorni correnti è effetto delle perturbazioni solari: sino alla prima settimana di maggio lo spettacolo delle macchie rimarrà visibile, sino alla fine cioè della evoluzione del sole.

Dove girerà la Ruota di Genova

Genova, venerdì sera.

E' stata designata la data in cui incomincierà a « girare » la nona Ruota del Lotto, quella di Genova: la prima estrazione di Genova avverrà alle ore 16 di sabato 1° luglio e l'inizio delle giocate al avrà a cominciare dal 26 giugno. Per quella data sarà in grado la nuova Direzione compartimentale di Genova e saranno passate alla sua dipendenza le ricevitorie e i banchi della Liguria da Ventimiglia alla Spezia e per l'interno sino ai confini di Alessandria. La sede della Ruota sarà in via Fiume.

I BUONI DEL TESORO

I premi minori della 7.a ed 8.a Serie 1941

Roma, venerdì sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro. Ecco i numeri estratti:

Scadenza 1941
SERIE SETTIMA
Due premi da L. 100.000
1.088.853 1.857.308
Quattro premi da L. 50.000
1.476.331 965.126
232.637 626.791
Cinquanta premi da L. 10.000

1.171.739	1.366.506	1.287.896
1.087.615	1.474.209	672.389
568.842	1.296.325	59.850
1.433	633.856	1.336.371
1.636.132	1.619.444	277.536
1.250.580	737.516	1.541.066
1.466.886	923.426	1.455.310
387.745	460.581	923.541
1.536.784	633.809	643.558
685.471	253.963	859.245
1.720.466	241.457	1.577.123
531.903	537.060	954.487
1.365.300	776.629	1.965.051
1.537.037	1.442.705	1.883.823
112.909	424.787	840.556
1.619.817	738.072	1.567.765

886.279 31.907

Scadenza 1941
SERIE OTTAVA
Due premi da L. 100.000
883.852 1.292.165
Quattro premi da L. 50.000
1.543.999 174.671
3.899 1.530.485
Cinquanta premi da L. 10.000

377.885	673.731	1.190.008
1.939.437	533.611	1.093.209
539.417	353.392	792.744
867.583	629.252	1.442.635
848.201	387.735	65.708
213.358	1.645.682	676.075
407.807	383.633	76.851
837.023	146.813	406.949
26.253	1.603.472	721.092
1.309.537	1.786.301	1.106.944
483.556	780.058	1.084.629
681.245	734.138	1.571.812
929.898	253.766	708.061
983.994	73.024	221.101
959.899	858.693	101.610
678.681	992.216	1.153.109

332.469 576.784

PROGETTI DI VIAGGIO A WINDSOR

Una scenetta colta al Castello di Windsor. I Sovrani inglesi, con le loro figlioletta Margaret e Elisabetta, studiano l'itinerario della loro prossima visita al Canadà

Manovre della flotta del Reich

La Squadra navale tedesca nei porti di Cadice e Algesiras

Continua l'epurazione a Madrid e Barcellona: feroci terroristi e truci megere in arresto

Madrid, venerdì sera.

La Squadra tedesca, la cui partenza dalle coste del Mar Baltico era stata annunciata giorni sono, è arrivata nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nei porti spagnoli di Cadice e di Algesiras.

A Cadice hanno gettato l'ancora quattro esploratori Max Schultz, Richard Beitzen, Georg Tolte, Lever Ad Mass. Gli esploratori sono modernissimi e alcuni di essi compiono il loro primo viaggio.

Le visite ufficiali

E' pure giunta a Cadice la seconda flottiglia di sottomarini, comprendente sette unità; dall'U 26 all'U 34, al comando di un capitano di corvetta, ed infine anche giunti in quei porti 0 trasporto truppe Altmark ed una nave di rifornimento sottomarini.

Ad Algesiras si è ancorato l'incrociatore Koln. All'entrare nel porto il saluto ha scambiato in salve di saluto con le batterie della costa e dell'incrociatore spagnolo Canarias.

Le unità tedesche rimarranno a Cadice fino al primo maggio e ad Algesiras fino al 5 maggio.

Le autorità locali hanno ricevuto ieri la visita dei comandanti le navi e l'hanno restituita oggi. Ieri sera, inoltre, sono incominciati i festeggiamenti in onore degli equipaggi nei grandi alberghi di Cadice ed al Consolato tedesco della stessa città, ai quali la Marina spagnola era rappresentata dall'ammiraglio Basterreche, capo della base navale. I giornali pubblicano articoli di vibrante saluto agli ospiti.

Si annuncia, infine, che il 6 maggio la Squadra tedesca raggiungerà il porto spagnolo del Ferrol in Galizia.

A Madrid, frattanto, la polizia continua ad arrestare i terroristi dell'epoca marxista. I criminali cadono infallibilmente nelle reti della giustizia ed i detenuti sui quali pesano accuse concrete di gravi atti delittuosi sono già più di mille. Nella sola giornata di ieri ne sono stati arrestati 60, fra i quali una intera pattuglia rossa che tolse dal carcere il generale Aliz Reculda per assassinarlo, nonchè numerosi membri dei tribunali segreti rossi che decretavano sentenze di morte. Nel numero ci sono anche il dirigente socialista Ortega Cayuela, mandante di numerosi assassinii; Fulogio Pedrero, che decretava sentenze di morte per i detenuti del circolo socialista del sud; il doganiere Francisco Capa, che denunziò alle milizie rosse la propria sorella ed assassinò altre persone; il commissario politico Machuca Arcenas, che, come commissario politico della 71.a brigata, ordinò numerose fucilazioni; Iale Alvarez Flores, organizzatore terribile del « SIM », il servizio di investigazione terroristica dell'esercito rosso; la donna Margherita Penalver, che uccise un sacerdote e partecipò ad altri assassinii; il poliziotto rosso Perellon, che incendiò la chiesa della Meraviglia a Madrid.

L'attività della Polizia

Il feroce terrorista Sanchez Villanueva, che commise molti assassinii nei locali della Scuola Pia di Madrid; la donna Asuncion Fuardo, che ha assassinato un sottufficiale di artiglieria; tale Hermosilla Garcia, che uccise in un villaggio vicino due guardie civili; la donna Aurora Dos Hernandez, che assassinò un prete ed altri elementi di destra; la donna Blanca è stata condannata a sei mesi di reclusione.

Lite fra cugini conclusa con un terribile colpo di falcetto

Como, venerdì sera.

Una violenta discussione scoppiava il 18 aprile dello scorso anno, a Colle Brianza, fra i cugini Giovanni e Cipriano Tavola. Ad un certo momento il Giovanni, dato di piglio a un falcetto, colpiva il cugino ad una gamba. Quest'ultimo, dopo essere stato per parecchio tempo in pericolo di vita, riusciva a cavarsela dopo però che gli era stata amputata la gamba.

Per tale fatto il Giovanni Tavola è comparso stamane in Assise, assistito dagli avv. Luzzani e Rora, sotto l'accusa di lesioni gravissime.

L'epilogo in Tribunale di una sciagura motociclistica

Rovigo, venerdì sera.

Il 20 agosto 1937, tale Attilio Lazzarin, di 55 anni, mentre in motocicletta attraversava Cavarzere, in una curva andava a cozzare contro un autocarro. Nell'incidente il Lazzarin riportava delle lesioni guarite in giorni 15, mentre la sua nuora Alice Brage, di anni 31, e Gioconda Bruson, di anni 29, che sedevano sul seggiolino posteriore, rimanevano apparentemente incolumi.

Senonchè, qualche ora dopo, la Bruson accusava dei disturbi al ventre per cui veniva ricoverata all'ospedale, ove il giorno successivo decedeva per sopravvenuta peritonite dovuta a trauma addominale e frattura dell'intestino.

Il Lazzarin, comparso oggi in Tribunale per rispondere di omicidio colposo, è stato condannato a sei mesi di reclusione.

IL BOLLETTINO DELL'ESERCITO

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Militare » reca:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Portino, capitano fant. compl., è promosso maggiore per merito di guerra. « Combattente della Grande Guerra, decorato al valore, partecipava alle operazioni di un lungo ciclo operativo, distinguendosi per ardimento, capacità e alto senso del dovere. Comandante di battaglione, lo guidava in due diversi combattimenti con calma e perizia all'assalto di forti nuclei ribelli appostati su posizioni dominanti. Con precisa e felice manovra, in entrambi gli scontri, obbligava l'avversario alla fuga inseguendolo alla baionetta senza tregua ed infliggendogli perdite ». Dando-Dabo Tulè, 4-25 sett. 1937-XV.

TRASFERIMENTI IN S.P.E. PER MERITO DI GUERRA

D'Orazio, ten. genio compl., trasf. in s.p.e. per merito di guerra: « Già distintosi in precedenti combattimenti, la successive operazioni di grande polizia coloniale, comandato all'avanguardia di colonne operanti, dimostrava calma e spirito del pericolo guidando i suoi uomini, sotto il fuoco nemico, con perizia e slancio. Impiegato durante un'offensiva a cooperare all'aggiramento delle posizioni asmatiche, assalito da nuclei ribelli armati di mitragliatrici, mantenava con ammirevole calma la coesione del reparto e vigorosamente lo ricostituiva ». Mega, 24 giugno; Molale, 29 giugno; Jabassir (Era), 14 ottobre; Adicolè, 13-28 novembre 1936-XIV-XV.

Russino, sottotan. genio comal., trasf. in s.p.e. per merito di guerra: « Comandante di plotone zappatori-arieri, si distingueva per serenità, energia e spreco del pericolo in più combattimenti. A Giabassiré, incaricato durante un duro combattimento di ripristinare una pista per il passaggio di carri d'assalto, lavorando a contatto con le truppe avanzate e sotto violento fuoco avversario, riusciva ad aprire il transito nel momento più critico dell'azione. Minacciato da un attacco avvolgente, combatteva coi propri uomini al fianco dei mitraglieri, concorrendo a sventare la minaccia. Nella zona di Adicolè, dopo aver portato a termine brillantemente un importante compito sotto violento fuoco avversario, di propria iniziativa, assaliva arditamente un vicinato fuoco avversario, accorreva a migliore posizione in un tratto di linea sguarnita e, facilitando i propri uomini con l'esempio, contribuiva efficacemente a respingere l'attaccante ». A.O.I., 14 ottobre 1936-XIV, 24 giugno, 3 novembre 1936-XIV-XV

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE ARMA DI ARTIGLIERIA

Nicolò Domenico
Sottotenente promosso tenente: Lunardini.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MIL.

Ufficiali fuori organico
Primo capitano promosso maggiore: Marcucci.

PERSONALE CIVILE

DELL'AMMINISTR. DELLA GUERRA
Amministrazione centrale della Guerra

Inservienti in prova: De Mondi, dichiarato idoneo nel concorso a sei posti di inserviente in prova nei ruoli del personale subalterno dell'Amministrazione centrale della Guerra, è nominato inserviente in prova nel ruolo predetto.

PERSONALE CIVILE TECNICO DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MIL.

Cartografi promossi aiuti cartografi (grado IX): Guersoni, Bucci, Festani, Nardi.

UFFICIALI IN CONGEDO
Ufficiali in ausiliaria

ARMA DI CAVALLERIA

Ten. aut. promosso colonnello in ausiliaria ordinaria): Paolucci (S. M.).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Primi capitani promossi maggiori (ad anzianità): Ghelli, Morghen.

ARMA DEL GENIO

Ten. aut. promosso colonnello (a scelta ordinaria): Grutter.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primo capitano promosso maggiore (ad anzianità): Ferrettoni.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO
ARMA DI FANTERIA

De Feo, militare in congedo, è nom. sottoten. di compl. e dest. per l'ecc. di prima nomina al 1.o granatieri.

UFFICIALI DEL RUOLO SPECIALE
ARMA DI ARTIGLIERIA

Primo capitano promosso maggiore (ad anzianità): Tasciotti. — Tenente promosso capitano (d.i.): Cocchi. — Sottotenenti promossi tenenti (d.i.): Rosselli, Bramantieri, Doria, Gentile, Donati, Grigiura.

ARMA DEL GENIO

Sottotenenti promossi tenenti (ad anzianità): De Fiali, Terranova, Nepi, Belli.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali Medici

Tenente promosso capitano (ad anzianità): Tulli. — Sottotenente promosso tenente: Quindani.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MIL.

Maggiore promosso ten. colonn. (a scelta): Piazza.

Scandalo a Londra

per una "cura glandolare,, praticata ai giuocatori di calcio

Discussioni al Parlamento - Domani le squadre "drogate,, giuocheranno la finale della "Coppa,,

Londra, venerdì sera.

Il mondo calcistico inglese è a rumore a causa di una notizia... sensazionale. Con un senso di incredulità prima, e di stupore poi, si è appreso che i giuocatori del Wolverhampton e del Portsmouth, delle due squadre, cioè, che domani pomeriggio si troveranno di fronte allo Stadio di Wembley per la attesissima finale della Coppa d'Inghilterra, hanno seguito quest'anno, al loro normale regime di allenamento, un trattamento a base di estratti di glandole animali.

Pasticche misteriose

L'applicazione ai calciatori di questa nuova terapia ha suscitato, in tutto il Regno Unito, viva emozione. C'è chi scorge in ciò un serio pericolo per lo sport e chiede severe sanzioni contro i dirigenti che, dicono, « drogano » i loro giuocatori come se si trattasse di cavalli da corsa; per contro altri si basano sui rapporti dei medici e si dichiarano convinti che la cura a base di glandole non abbia assolutamente effetti nocivi sull'organismo umano ed accresca, anzi, sensibilmente, il « rendimento » dell'atleta, domandogli una maggior vigoria.

E' stato un australiano, il signor Maurice Sharpe, ad introdurre la « cura glandolare » fra gli sportivi inglesi. Trovatosi un giorno a conversare con i dirigenti del Wolverhampton, disse loro:

« Voi avete un'eccellente squadra, ma spesso in campo essa manca di « fiato » e di vigore. I vostri giuocatori sono giovani, ma difettano di decisione di fronte a compagini più esperte. Io ho delle pastiglie a base di estratti di glandole di bue, di montone e di altri animali... Ho anche un siero speciale e vi posso garantire che se i vostri ragazzi prenderanno regolarmente delle pastiglie, sotto il controllo del vostro medico sociale, e se essi si sottoporranno ogni settimana ad una iniezione di siero, essi saranno, fra un anno, al comando della classifica del campionato ».

All'epoca di questo discorso — c'era all'inizio della stagione calcistica — i giuocatori del Wolverhampton erano in condizioni di efficienza per niente brillanti. La squadra, nei primi incontri, era stata severamente battuta e... ribattuta. Nulla lasciava sperare in una ripresa. Allora i dirigenti, dopo di essersi assicurati della serietà della cosa, decisero di adottare per i loro giuocatori il « trattamento » che era stato loro proposto. E da allora, regolarmente, i « Wolves », hanno preso la loro dose di estratto di glandole a ben tosto — occorrono sei settimane perchè i benefici effetti della cura si possano riscontrare — presero a vincere, a vincere senza interruzione.

Miracolosa riscossa

Relegati fra gli ultimi nella fase iniziale del campionato, i « Wolves » occupano ora la seconda posizione e sono favoriti 12 a 1 nella finale della Coppa.

Ciò ha fatto e fa gridare al miracolo i più flemmatici inglesi. Tutti sono concordi nel riconoscere che Wolverhampton ha messo in atto una riuscesa miracolosa. Tutti dichiarano non esservi oggi in Inghilterra una squadra che pratichi un calcio migliore. Gli esperti, unanimi, affermano che senza la famosa « cura » quei giocatori non avrebbero in alcun modo potuto, nel giro di pochi mesi appena, trovare un così eccezionale grado di forma come essi da anni si sforzavano invano di raggiungere.

Anche i giuocatori del Portsmouth, l'altra squadra finalista della « Coppa », prendono le pillole e si sottopongono alle iniezioni, ma sono... in cura da poche settimane soltanto ed è forse per questo che la loro posizione nella classifica del campionato non è troppo buona.

Domani, dunque, nella grande partita alla quale assisterà Giorgio VI e che richiamerà a Wembley centomila spettatori, saranno alle prese le due squadre che, grazie agli estratti di glandole, appaiono in forma splendente.

Ma, si chiedono gli inglesi, ciò che i dirigenti hanno fatto, è bene o male?

I pareri sono discordi. Se è provato che il « metodo » del signor Sharpe dona ai giuocatori un « mordente » straordinario, resta ancora da dimostrare che ciò non debba, a lungo andare, fiaccare l'organismo. Non c'è da rallegrarsi che tutti i calciatori, o i pugili, i corridori, i nuotatori, possano diventare dei « super atleti » per mezzo di un trattamento artificiale. Sarebbe la fine dello sport inteso come affermazione delle qualità fisiche dell'uomo. Ma non ci sarà da stupire se l'anno prossimo saranno molte le società a tentare l'esperimento... glandolare.

Bene o male?

Delle « pasticche miracolose » e delle iniezioni di siero si è intanto interessato ieri il Parlamento. Niente meno!

Nella seduta pomeridiana di ieri infatti aveva l'interpellanza di un deputato il quale ha chiesto al Ministro dell'igiene se fosse al corrente del fatto che ai giuocatori di certe squadre, e specialmente di quelle impegnate nell'imminente finale della « Coppa », vengano somministrati estratti di glandole animali, e se il Ministro non ritenesse opportuno ordinare un'inchiesta intesa ad accertare le conseguenze di tale pratica sulla salute nazionale.

Il Ministro ha risposto di non avere informazioni precise in proposito, ma ha fatto notare che certi estratti di glandole animali sono inseriti nella farmacopea ufficiale del Regno Unito, e quindi un'inchiesta non appariva necessaria, e comunque era anticostituzionale.

All'interrogazione è succeduta una serie di battute: uno ha suggerito che tali estratti dovevano essere amministrati al governo; altri hanno sostenuto che è l'opposizione quella che è bisognosa di tali cure.

D'altra parte i giornali hanno data notizia ieri stesso di undici capi di accusa elevati contro un noto giuocatore del « Bolton », il centro mediano Atkinson: si tratta di capi d'accusa che non depongono in favore della correttezza di vita degli atleti durante la stagione calcistica: il giuocatore in parola è, infatti, imputato di avere guidato l'automobile mentre era ubriaco, di aver guidato pericolosamente, di aver guidato senza cura e attenzione, di essersi rifiutato di esibire la licenza di guida, di non essere coperto di assicurazione, di aver guidato senza il consenso del proprietario dell'automobile, e di altre cinque imputazioni minori.

Il processo, insistenti fari, è stato rinviato di una settimana per un supplemento d'istruttoria.

Cora Cora, LA FORMULA DELL'APPETITO!

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto Roma, ai tipi levantini — tabacchi biondi, delicatamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita Macedonia extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abitude sigarette, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

RITROVI

CLUBINO SAVOIA Via Lagrange 28 Telefono 51-021
Ore 22 DANZE - VARIETA'
Carla LAMBI eccentrica
Elisa VELONI danzatrice spagnola
SORELLE AITA danze acrobatiche
Orchestra: I Re del Bar, M.o Gerosia
Giovedì, sabato e festivi: ore 17

GRAN MAGO DANZE Capellone 14
Suggestivo ritrovo collinare
Riservati per pranzi
Tutte le sere ore 21 e festivi danze

COLISEUM
Via L. Bazzani 11 bis - Tel. 90-929
Il ritrovo notturno più divertente
30 BALLERINE 30

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Dopoteatro:
Danze Attrazioni
Quintetto Allegro

Al Chiosco NOGNA CAFFE' PIEMONTE
PINGUINI sempre migliori!

PATRIA Via Cernaia 43 (Porta Susa)
GRANDE ALBERGO RISTORANTE
Arredamento confortevole
Autorimessa propria

BIFFINO
IL RE DEI GELATI
al BIFFI - Via Roma

CESARE Tel. 50-618
RISTORANTE
Giovedì di Giornalisti e Artisti
Salone sampagnolo per pranzi
VIA S. TOMMASO, 52

CORSO' Bar
44, c.so Vittorio Eman. - Tel. 44-966
TRICHECO
Gelato 000

CASALEGNO Ristorante
Propr. Gentile
Salita del Pino, 71 - Telef. 22-708
Trattamento signorile - Prezzi miti
Cucina di primo ordine - Ore 13 Te

da GIACHIN
v. Berrete ang. c. Biscardi T. 60-494
Mangiate come a casa vostra

SIGNORI! Il locale per Voi
Via Barberina 4 - Tel. 40-036
BAVARIA - RISTORANTE
BAVARIA - BAR
BAVARIA - Dalle ore 20: DANZE
BAVARIA - DOPOTEATRO
ATTRAZIONI - Completo servizio di Ristorante - Prenotate i tavoli

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Accesa disputa nella prima tappa del Giro d'Italia

Bergamaschi vittorioso a Torino

dopo essere fuggito con Magni sulla Rezza

Bartali, Vicini, Valetti e gli altri a 2 minuti

L'ordine d'arrivo

1. **BERGAMASCHI VASCO (Bianchi), alle ore 16,47', che compie i 180 chilometri della Milano-Torino in ore 4,47'.**
2. **MAGNI, a una lunghezza.**
3. **LEONI, a 2'.**
4. **Servadei.**
5. **Santambrogio.**
6. **Cosi.**
7. **Cinutier.**

Seguono altri venti in gruppo, tra cui Bartali, Vicini, Valetti e Del Cancia.

La fase decisiva

Bergamaschi e Magni fuggiti sulla Rezza, non sono più raggiunti, ed entrano assieme in piata. Bergamaschi regola Magni sul traguardo per una lunghezza.

I passaggi sulla Rezza avvengono in quest'ordine: Bergamaschi e Magni; a 10" Magnani; a 45" Cipriani; a 1'4" Cottur, Valetti, Bartali, Leoni, Vicini e altri.

La prima battaglia

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Canto, duecento finestre sono state rumorosamente schiuse stamattina a Milano da altrettante persone che, con animo trepidante e ansioso, volgevano gli occhi al cielo. Pioverà? Non pioverà? Ortantanove sono i corridori che fra poco inizieno il Giro intorno a mezza Italia e per una lunghezza di tremila chilometri; un altro cen-

IL VINCITORE

tinaio ne conta il resto della carovana che, fra organizzatori, controllori, meccanici, autisti, giornalisti, sarà al loro seguito: tutti insieme aravamo ben preoccupati, se, il maltempo perdurnte, in così poco gradevoli condizioni si fosse toccato di iniziare il nostro lungo viaggio.

«Speriamo che lo duri e si possa risparmiare di mettere l'impermeabile — dovettero dirsi in cuor loro i corridori che man mano si svegliavano nelle cameratte di albergo — sotto quel coso che impedisce la traspirazione, si suda come facchini. Dio ce la mandi buona!».

E i più fortunati, quelli che la Case confortano con tanti aiuti e circondano di tante comodità, si lasciavano massaggiare le gambe per non partire con i muscoli a freddo; gli altri, quelli che hanno preso il posto degli isolati e ora formano i «gruppi», ne facevano o meno, intanti a dare gli ultimi tocchi alle biciclette, perchè fra poco non li tradiscano sulle strade. E tutti, benchè non l'ammettessero, erano un po' preoccupati, presi da quell'ansia che mai li abbandona nelle ore che precedono la partenza.

Perchè, per avvezzi che si sia a queste corse che induriscono l'animo e trasmutano l'andare in bicicletta in latte furibonde e senza quartiere, sempre il corridore vi si accinge con inconfessata trepidanza. Ed le vie della Provvidenza sono infinite, è anche vero che le insidie delle strade sono molte; sovente la sorte si diverte, crudele, a stroncare un sogno sul nascere e ad atterrare un atleta avanti che la metà della prima tappa sia raggiunta. E tanti allenamenti, tante fatiche, tante speranze di giorio e di guadagno, ecco, d'un tratto, infrante e svanite.

Non fu così tanti anni fa per Binda che, vittima di una caduta in discesa, tanto tempo perdette avanti di riprendere la corsa, che per lui, da quell'istante, la vittoria finale fu resa irraggiungibile? E ancora più addietro nel tempo: chi non si commosse al duro fato di Garbi, di Garbi che era il più popolare e ammirato campione dell'epoca, e inoltre vestiva di rosso, come Garibaldi, che alle prime pedalate spezzò un congegno e ripartì soltanto dopo due ore dopo che per tutta l'addormentata città si andò alla ricerca disperata del pezzo di ricambio?

Zeccotti si cava un dente

Ecco perchè stamattina, verso le dieci e mezzo, quando i corridori cominciarono ad affluire al Velodromo Vigorelli, dove era stato fissato il ritrovo, ecco perchè la loro allegria aveva un che di artificioso. Tra il tempo che era ritornato scuro e minaccioso e l'apprensione di entrare tra poco in quella «fossa dei leoni» che è sempre una corsa (ed il incognito e di sorprese, c'era davvero di che giustificare quello stato d'animo.

Uno alla volta i corridori attraversano la calca e danno degli urti con le ruote negli stinchi dei curiosi che — invasati dalla passione sportiva — manco se ne accorgono. Ecco tra la scura folla i colori vividi delle maglie; ecco i verde rossis con a capofila il Bartali dal viso glaciale; ecco l'insegna tricolore del campione d'Italia Bizzi, cui, come al solito, fa scorta l'amicone, suo che è l'eccellente Pitto e lo seguono gli altri della Frejus fra cui spicca la alta figura di Valetti; e poi le vivide macchie celesti di Bergamaschi e dei suoi veltri portano una nuova nota di giocondità.

Uno ne arriva con un mucchio di garza incerottata sulla guancia. E' Zuccotti, l'allegrissimo ragazzone di Serravalle Libarna, che ieri sera ha dovuto farsi cavare un dente ed ora è tutto gonfio.

— Con un dente di meno la tua moltiplica svilupperà troppo poco — gli dice uno.

— Non fa niente — risponde Zuccotti. Le gambe sono ancora sane.

Di Paco è nervoso

Si pigiano, si urlano i corridori nello stretto passaggio sotto le tribune del Velodromo. I fotografi fanno scattare a ripetizione gli otturatori delle loro macchine. I corridori si prestano di buon grado a farsi ritrarre; questa è sempre pubblicità, solo Di Paco non vuole e risponde sgarbatamente.

— Codeste sono sciocchezze — dice volgendo la schiena.

Eppure il «del Raffaele» fu un tempo il corridore che andava in cerca di farsi fotografare. Effetto dell'età? E' proprio vero che invecchiando si diventa brontoloni.

Partono tutti

— Partono tutti? — domando a Cougnet che in piedi su una sedia fa la chiama e domina quel baillamme di voci, di grida, di urli.

— Partono tutti — mi risponde.

Si incrociano i saluti; amici, amiche, sorelle, fidanzate stringono per l'ultima volta le mani dei corridori che fra pochi minuti impugneranno le corna il manubrio.

Poco prima dell'inizio della corsa dei 3000 Km., all'Arena di Milano, il gen. Vaccaro, Segretario del C. O. N. I., si intrattiene con i tre colossi del Giro: Vicini, Bartali e Valetti

Ecco qualche vecchio campione che è venuto a ritrovare qui un po' della sua giovinezza lontana; spiccano le nerissime folte sopracciglia di Bellori; fra uno spiraglio di testa vedo il viso freddo e chiuso di Girardengo.

Si procede all'allineamento fuori del recinto; ogni squadra prende il suo posto; Bartali che porta il numero uno è il primo della prima fila: è vaticinio, questo, che sarà anche il primo all'arrivo fra venti giorni, qui, a questo stesso luogo?

Il cielo si è schiarito; il sole sparpaglia un pulviscolo d'oro sui platani del corso Sempione; i corridori si muovono e lentamente in corteo, seguiti da cento rombi, si avviano verso Porta Magenta, dove il Federale di Milano darà loro il segnale di partenza.

Sono le dodici; il Giro d'Italia è incominciato.

La 39 schiene si sono curvate sul manubrio, le 178 gambe hanno impresso alle macchine le prime pedalate della corsa. L'andatura è subito velocissima. Bello dev'essere pedalare su questa strada così liscia, in quest'atmosfera così calma dell'ora. I muscoli hanno fatto presto a scaldarsi, la voglia di correre ha preso tutti, e specialmente i belgi.

L'attacco di Beckaert

Vedo una maglia nero-rossogialla schizzare fuori dal gruppo, e avanzare da sola: è Beckaert, ma, vigili e pronti, Leoni e Favalli lo inseguono e presto trascinano gli altri sulle sue piste. Il gruppo si è appena ricomposto, che Scappini e Moretti s'incaricano di scombigerlo nuovamente. Manacco riesce ad attaccarsi alla loro ruota e ad accompagnarsi con essi.

Si frastona la compagine per effetto di quel brusco attacco, e neanche dieci minuti dall'inizio sono passati che, assieme ai tre che ho detto, un'avanguardia viene a formarsi, a precede il grosso di un paio di centinaia di metri. I nuovi venuti sono Cazzulani, Sapo-

L'ardita architettura dell'antoneliana cupola di S. Gaudenzio domina la scena del passaggio del Giro a Novara: il gruppo passa, con 50" di ritardo su Cimatti e Tosi, sfilando dinanzi alla macchina di Vittorio Varale, inviato di «Stampa Sera»

netti, Pasquini, Malavasi e Montini, ma anche questa schermaglia ha breve durata; e la compagine si riforma. Così presto, dunque sono finiti i bollori iniziali?

Nei paesi che attraversiamo, col piatto della minestra in mano, la gente s'affaccia agli usci e alle finestre per assistere al passaggio della corsa. Vedono al comando del gruppo una testa dai capelli rossi; subito la riconoscono e gridano col boccone in gola: «Forza Vicini!».

Fuori di Sedriano (km. 15) gli scatti ripigliano; Romanatti fa l'impalato, poi Simonini lo imita, ma senza fortuna. Questi tentativi sono condotti senza risoluteza. Ci vuol altro per sconvolgere la corsa fin dai primi momenti! Ci vorrebbe una volontà che ancora è presto pretendere dai nostri corridori.

A Magenta tutta affollata, si passa senza che nulla meriti di essere segnalato; e neanche la velocità è speciale: ben 35 minuti per questi primi 28 km.

Cimatti e Tosi

Eccoci sui lunghi rettilinei verso Novara; scavalchiamo il Ticino, insieme a Cimatti e a Tosi che sono scappati e hanno già trecento metri di vantaggio. Essi proseguono di buona voglia ed il bolognese specialmente si prodiga. Ma viene fatto di domandarsi se questo sforzo iniziale sia davvero utile a Cimatti. Non gli converrebbe piuttosto di risparmiarsi per la volata e così rinnovare il successo dell'anno scorso proprio in questa prima tappa?

Intanto egli s'accontenta di vincere il traguardo di Trecate (km. 35), dove il mio cronometro segna le 12,45. Il gruppo da 50" di ritardo, ritarda che è immutato a Novara (km. 45).

Bizzi primo a Vercelli

Appena fuori della città, la reazione si organizza ed è proprio Bartali che la comanda nel fido che anche i belgi si siano adattati a questa corsa di attesa e di rinvio. Quando la lotta si accenderà? Forse sulle monferrine colline che dopo Trino andremo a trovare e che poi si vedono laggiù, sormontate dalle vigile scolta del castello di Camino?

Trino (Km. 85) è raggiunta alla immutata media dei 38 orari dalla partenza, ma attuale di una trentina o poco più.

Bizzi primo in salita

Ma non è più il gruppo compatto ad apparire; da esso è avanzato Gentile, il corridore abruzzese, che l'anno scorso vinse la corsa a tappe «Libero Ferrario». Egli è davanti un duecento metri e pigia a quaranta all'ora con la massima convinzione, come se da questa piccola scaramuccia dipendesse chissà quale fatto capitale della sua vita. Poco è durata il suo sogno, forse nemmeno dieci minuti. Perchè, appunto fuori del paese, egli è raggiunto. Sono ormai quasi tre ore che abbiamo lasciato Milano; e niente di importante si è verificato. I corridori sembrano incollati uno all'altro con la resina indiana e non c'è verso che si distacchino. Forse ci toccherà aspettare di vederli all'opera sulla salita di Casalborgone, di qui a poco.

Brusco è l'inizio dell'erta e violenta si fa di colpo la corsa. Tocca a Generali dare il primo colpo e subito il plotone si scinde. Dei gruppetti si formano e in quello dell'avanguardia vedo, oltre il bolognese, farne parte Vicini, Valetti, Bizzi, Cottur e Silvestri. Esso avvantaggia di una cinquantina di metri; mi sorprende, però, l'assenza di Bartali. Dov'è Bartali?, domando. Egli era rimasto attardato da un andeggiamento del gruppo proprio ai piedi della salita in conseguenza della caduta di quattro o cinque corridori; ma era un ritardo da niente, si e no sessanta metri dai primi. Questi, che frattanto avevano perduto Generali e si erano arricchiti di Bergamaschi, furiosamente spingevano sulla rampa; il vuoto fra essi e gli altri si allargava; Bizzi prendeva la testa e sul culmine passava per primo, precedendo di qualche metro Bergamaschi, Valetti e Vicini venivano a dieci metri.

Bartali al contrattacco

Finita la prima salita, è Cottur che per primo tenta fuggire in discesa. Adesso la corsa ha assunto un ritmo furioso e ci ripaga la noia di prima. Ma il trieatino è presto raggiunto; è Valetti che si aggancia, seguito poco dopo da Bartali. Come al solito, il vincitore del Tour viene giù come un bolide, con impareggiabile maestria. Appena un paio di svolte gli sono state necessarie per colmare il ritardo. Ed eccolo, appena ritornato in prima fila, imporsi alla sua maniera. Egli prosegue nella discesa a rompicollo e soltanto Valetti può stargli a pari. Essi proseguono per qualche chilometro in pianura; non è che un assaggio, che una prova; ma gli è bastata per avere una misura delle proprie forze in rapporto a quelle dei suoi avversari. Allora desiste dallo sforzo; Valetti lo imita e i distaccati si fanno sotto. Ma il gruppo ha perduto molte delle sue unità; ora esso è ridotto a una quarantina di uomini in cui sono tutti i migliori.

Vicini appiedato

E' appena dopo il bivio di Gallarate (km. 144) che si verifica il primo fatto saliente della tappa. La giroda casparez di ghiaia è fatale a una gomma di Vicini. Pam! e il romagnolo è a terra. Di colpo quattro o cinque suoi gregari si arrestano; di colpo Albani gli passa la propria ruota. Anche Cottur è appiedato; E anche lui è ritornato da Landi. Breve è la loro fermata, ma è sufficiente perchè a Castelnuovo Don Bosco (km. 144) Vicini sia ancora a 100 metri dai primi; ma appena fuori del paese egli raggiunge l'avanguardia e con esa va verso la salita di Mariondo. Cottur, invece, passa un minuto dopo.

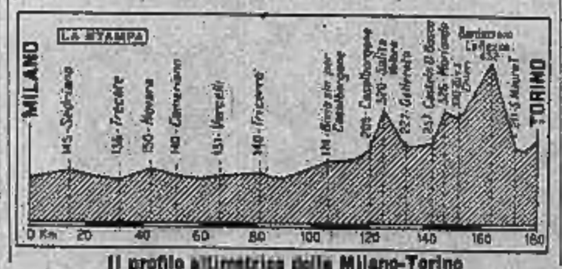
Vittorio Varale

Un "caso,, Martano?

La mancata partenza di Giuseppe Martano nel Giro d'Italia, annunziata quasi improvvisamente all'ultimo momento, ha sorpreso non poco gli sportivi. Risulta che gli stessi dirigenti della *Frejus* non appresero la notizia che nel pomeriggio di ieri, alla punsonatura. Infatti, al direttore sportivo della Casa torinese veniva recapitato, durante le operazioni preliminari alla *Gazzetta dello Sport* un telegramma proveniente da Olgiate Comasco così concepito: «Scarso rendimento negli allenamenti. Non mi sento in grado di partecipare al Giro. - Martano».

La notizia naturalmente lasciò assai male i dirigenti della *Frejus*, i quali, a quanto ci si assicura, hanno ora intenzione di denunciare il caso all'esame della Federazione ciclistica.

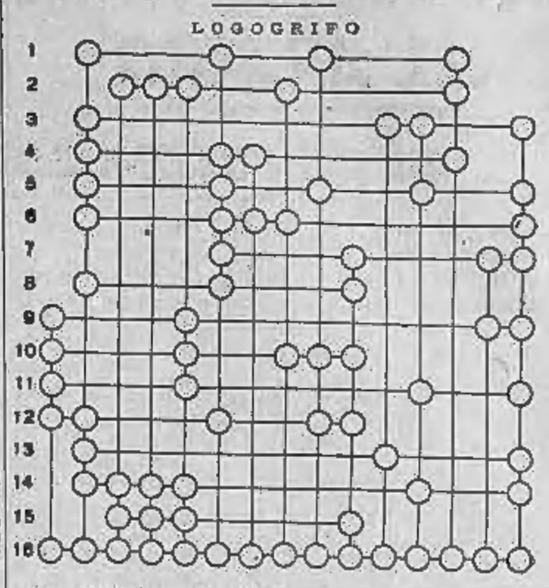
Sulle belle strade della pianura novarese Cimatti e Tosi sono in fuga. La volata, però, non durerà a lungo. A Vercelli i due saranno raggiunti dal gruppo di Bartali e Vicini



Il profilo altimetrico della Milano-Torino

PASSATEMPI

LOGOGRIFO



N.B. - In ciascuna colonna dovranno figurare lettere eguali.

1) Arma... al maggior offerente; 2) Stato... che discende; 3) Si spezzano... in campagna; 4) Culla del genere umano; 5) Corpo celeste... che si nutre di ostriche; 6) Ha la pelle molto dura; 7) Savio; 8) Fiume in provincia di Ascoli Piceno; 9) Febbre nervosa... sui campi di gioco; 10) Fiume di Spagna... che ha cambiato colore; 11) Può essere birbone; 12) Si tocca con brevità e destrezza; 13) Calamita e pianta ombrellifera; 14) Senza mani, greco; 15) Isola dell'Arcipelago Greco che porta molte tracce della dominazione genovese; 16) Sistema nuovo, nella radio, di spostamento delle lancette sulle varie stazioni.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Intarsio

Cavi - Rota = Carovita

Frin

RALLI DIMINUTIVO (5 - 8)

Arma il gallo ch'è guerriero
E si porta al cimitero

NEVE SOLE NEVE SOLE NEVE SOLE NEVE SOLE
CERVINIA
stagione sciistica tutto maggio
.....NEVE FANTASTICA.....
continuo afflusso sciatori
PIAN ROSA'!
NEVE SOLE NEVE SOLE NEVE SOLE NEVE SOLE

Anche dalla vostra casa

POTRETE CONFERIRE IN QUALUNQUE MOMENTO CON VOSTRI CORRISPONDENTI PIU LONTANI, IN QUAL SIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE, MEDIANTE L'IMPIANTO DI UN APPARECCHIO TELEFONICO, CHE COSTA SOLTANTO
1 LIRA AL GIORNO
telefono

ÜNCAMPARI

La novella di "Stampa Sera"

"Quanti anni hai?...,,

Dario entra di corsa nello studio del pittore Consalvo dove questi sta abbozzando le grandi linee novecentesche d'una insegna di negozio di mode e gli si piantu tiranni a gambe aperte con le mani sui fianchi chiedendogli brutalmente:

— Quanti anni hai?

— Che cosa dici? — balbetta Consalvo stordito da quell'impeto.

— Volgi per un momento la schiena al tuo cavalletto e rispondimi. Ti chiedo quanti anni hai.

— Cinquantacinque.

— Ventisette più di me. Grazie, o santi che mi proteggete. Sono salvo! — grida Dario buttando al soffitto il berretto basco in segno di giubilo.

— Tu sei malato, sei febbricitante, sei delirante, — mormora il pittore considerandolo inquieto. E lascia l'insegna per prepararglì un cordiale.

— Sto benissimo, — ride l'altro uncinandogli un braccio con la destra. — Non vaneggio, sono presente a me stesso ed esco in questo momento dalla casa di Rita.

— La tua fidanzata?

Dario gli afferra entrambe le spalle e lo scuote con la sua vivacità burlesca.

— Osservami, ti prego. Osservami bene in faccia. Non mi vedi dunque scritto chiaramente sulla fronte che il mio fidanzamento non esiste più?

— No. Non si vede affatto. Che è dunque accaduto?

Dario si guarda attorno, abbranca un lungo pennello che si trova sotto mano, lo spezza con un colpo secco, se lo butta dietro le spalle e finalmente si decide a parlare.

— Il padre di Rita ha fatto prendere sul conto mio le solite informazioni prematrimoniali ed oggi mi ha accolto con queste testuali parole: so che ti man ha vizi gravi, so che lavori e che la tua salute è buona, ma non posso assolutamente darti in moglie la mia figliuola.

— E perchè? Dimmi, perchè? — chiede Consalvo fissandolo ansioso.

— Perchè, perchè, perchè ti sono un trovatello.

— E dove ti hanno trovato?

— M'hanno trovato due agenti ciclisti sotto un portone, una sera di pioggia, come accadeva una volta nei romanzi d'appendice o come accade ora nei film drammatici d'oltreoceano.

— Strano. Io ti credevo orfano, — mormora l'amico pensoso.

— Capirai che non è piacevole raccontare in giro codesta malinconica storia. Il nostro prossimo ci permette d'avere un padre filibustiere, usuraio ed anche ladro ed una madre che eserciti qualsiasi mestiere, ma non possiamo dichiarargli il nome di entrambi i nostri genitori noi meritiamo il suo più assoluto disprezzo. Non è così?

Consalvo, il pittore d'insegne, non risponde, ma gli balena nella memoria la piccola casa rustica sperduta di rovi selvatici e per metà in rovina dov'è nato, la poverissima cucina col focolare spento accanto a cui i due vecchi contadini dei quali egli porta il nome modesto e onesto seggono come due cariatidi immobili taciturne ed inutili ma tuttavia care al suo cuore di figlio.

— Ti compiango, mio giovane amico. Io che sto avviandomi verso la sessantina non ho potuto ancora abituarmi al pensiero che mio padre e mia madre debbano un giorno lasciarmi ed ho un solo rammarico: che la mia arte di mediocre imbrattatele mi faccia guadagnare troppo poco per aiutarli nella loro misera vecchiaia. Io vorrei, se mi fosse possibile, assisterli nei loro ultimi anni, vorrei...

Ma la voce di Dario lo interrompe vibrando con la sua egoistica crudezza.

— Via! Non stare a intenerirti su questi patetici sentimentalismi che non servono assolutamente a nulla. Puoi fare qualche cosa di molto più utile.

— Di utile? E per chi?

— Per me. Grazie ai tuoi provvidenziali cinquantacinque anni il caso mio non è affatto disperato.

— Ti giuro, caro, che non ti capisco. In qual modo potrei dunque venire in tuo soccorso noi miei provvidenziali cinquantacinque anni?

— Oh, in un modo molto semplice. Riconoscermi per tuo figlio. Darmi il tuo nome.

Il pittore si circonda con la mano l'orecchio e contrae il volto in una smorfia buffa come chi non intende o finge di non intendere.

— Ripeti, se non ti dispiace. Dicevi?

Ma Dario accende calmo una sigaretta e insiste con placata gravità.

— Tu mi hai perfettamente compreso. Dopo tutto io non ti chiedo nulla di straordinario. Io non ho un padre sotto il sole e tu sotto il sole non hai figliuoli. Ne risulta ch'io non invado il campo altrui. Dunque, accetti?

— E' uno scherzo, — ride Consalvo con una apalluciata e si riaccosta al cavalletto.

— Tutt'altro. La mia proposta è una cosa seria grave decisiva. Da essa dipende il mio avvenire e anche quello di Rita.

— E perchè dovrei interessarmi all'avvenire di Rita che nemmeno conosco? E' assurdo.

Dario ha incominciato a perdere la propria calma e fissa il soffitto a braccia conserte picchiando a terra un piede irritato.

— Ecco a che servono gli amici. Io sono innamorato di Rita ed essa mi ama. Rinunciare a lei sarebbe per me un vero dolore. Inoltre essa è provvista di una vistosa dote, il che non guasta. Suo padre minaccia di portarmela via perchè esiste una deplorevole lacuna nel mio stato civile. Tu puoi con una parola rimediare a codesta disgraziata manchevolezza e tu senza ragione ti rifiuti. Questo è l'amicizia.

Consalvo ha ascoltato attento, volgendo le spalle alla sua insegna. Si passa una mano nervosa nella folta chioma grigia e domanda sommesso:

— Ti sentiresti dunque molto infelice senza di lei?

— Sì. Oggi molto infelice e domani forse anche molto povero.

Dario sussurra queste parole a voce bassa, senza la sua abituale espressione di spavalderia petulante che offende la mansueta timidezza del suo amico. Per la prima volta questi gli legge in viso una mal dissimulata trepidazione, per la prima volta ode un palpito d'ansia nella sua voce.

— Ascolta, Consalvo. Tu sai com'io disprezzo le lamentele, come odio i piagnistei, ma mi trovo oggi a una svoltata brusca della mia vita. Posso essere alla vigilia della felicità, o alla vigilia d'una catastrofe. Ti ho chiesto un favore immenso perchè ti so buono e a nessuno avrei osato chiederlo se non a te. Però ti giuro che domani, se potrò arrivare per mezzo tuo a questo matrimonio, se non sarò più grazie a te un figlio d'ignoti, e vivrò al fianco della donna a cui voglio bene, saprò dimostrarti la mia gratitudine. Te lo prometto.

Egli ha pronunziato quasi senza voce le ultime parole e Consalvo vi ha udito con una commozione che giunge allo sbalordimento lo smorzato sussulto d'un singhiozzo.

Dario, quel monello prepotente, quello sbarazzino cinico e freddo, è dunque in grado di soffrire perchè il destino ha circondato del più torbido mistero, del più desolato e delittuoso abbandono la sua nascita? Egli che sembra talvolta compiacersi del proprio nome da eroe romantico, Dario Dari, lo deve forse alla fantasia d'un mediocrizzo che una sera di pioggia lo accolse, bastardello appena nato, in un brefotrofio cittadino. E l'anziano e malinconico amico s'arruffa ancora una volta con la destra nervosa la chioma grigia, poi allarga le braccia e si stringe sul petto quel ragazzaccio balzano divenuto d'un tratto, per un prodigio di bontà, il suo figliuolo.

* * *

Le insegne riposano nello studio freddo e deserto. Si svolge la cerimonia nuziale. Gli sposi attraversano la chiesa a braccetto, seguiti dai due padri in abito nero. Parentela sussurrante e spettegolante. Partenza pel viaggio di nozze. Lunga sfilata di giorni solitari nello studio silenzioso. Lunga sfilata di settimane tristi ed eguali. Consalvo siede un mattino dinanzi a un'insegna, il parrucchiere su cui splende un sorriso d'avorio racchiuso in un'aureola del più fulgido biondo ossigenato. La mano del pittore non è più ferma, egli non può dipingere senza un paio di fortissime lenti e senza brontolare o imprecare contro la durezza dei tempi che rende sempre più raro il negoziante ricco alla ricerca del pittore pubblicitario e sempre più limitate le sue offerte.

Entra di corsa Dario ch'egli non vede da mesi e lo abbraccia con la sua impetuosa gaiezza.

— Finalmente ti ritrovo, padre snaturato.

— Chiamami almeno padre putativo quando siamo soli.

— Poichè siamo soli ti darò invece una notizia che ti può interessare.

— Quale notizia? Ti ascolto.

— Mia moglie ha ereditato da una parente nobile e provinciale una casetta di campagna con l'orto, il pollaio, la mucca, il pozzo, ma a condizione che quelle stanze dove la natura zitella visse fino all'estremo e che amava non rimangano mai disabitate. Rita, un po' indisposta e nervosa perchè già in attesa di un piccino, rifiuta di recarsi a fare l'eremita lassù ed io, sapendo che non ami più la tavolozza col trasporto dell'antica passione, ho pensato a te.

Consalvo balzò in piedi con le braccia tese, ridendo.

— Accetto con entusiasmo, amico mio, e sono felice di piantare per sempre l'arte, tanto più...

Esita un momento, poi prende fiato e coraggio per completare la sua confessione.

— Tanto più che i miei vecchi, ormai ottantenni e poverissimi, non sanno come sfamarsi, non sanno dove riposare e stavo cercando il mezzo di farli accogliere in qualche pietoso ricovero. Grazie alla tua offerta generosa potranno trascorrere con me nella tua casetta sui colli i loro ultimi anni in una pace che sarà per noi tutti meravigliosa.

Dario lo afferra alle spalle e lo scuote gridando con la sua vivacità di ragazzo contento:

— Benissimo, padre putativo! E' vero che una sera d'inverno hai abbandonato sotto un portone, senza saperlo, il tuo unico figliuoletto appena nato, ma una mattina d'estate avrai accolto nella casetta di campagna i tuoi vecchi genitori. La tua coscienza è tranquilla. Abbracciami.

Livio Moltesi

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Londra e Parigi in ascolto

I preparativi bellici inglesi e l'allarmismo francese

La posizione di Washington verso il Giappone

Londra, venerdì sera.

L'Inghilterra sta digerendosi lentamente la coscrizione obbligatoria come una amara medicina. I socialisti non vogliono mandarla giù senza protestare e il loro organo annunzia oggi che l'opposizione non sarà continuata solo in parlamento, ma anche nel paese, per cui non è escluso che le misure adottate dal Governo per convincere il mondo della [illegible] britannica, rivali, invece, crepe interne profonde.

Contro il Premier

La stampa di destra non ha però tutti i torti, quando asserisce di constatare che l'ostilità dei socialisti non è una cosa grave quanto le parole vorrebbero far credere. Trova cioè, a nostro parere, conferma nei fatti l'opinione che il laburismo sia ormai rassegnato ad accettare la coscrizione, ma voglia approfittare dell'occasione presente per indebolire l'opposizione personale di Chamberlain (l'odiato campione della politica di Monaco, che non gli verrà mai perdonata dalle sinistre) e costringerlo a far posto nel Governo a uomini più sicuramente antifascisti, sia pure di parte conservatrice. Senonchè anche le crepe fra l'opposizione e il Primo Ministro potrebbero essere difficili da saldare.

Nei giornali si nota stamane un improvviso coro di elogi per il Giappone, il quale — secondo gli informatori diplomatici dei quali con si garantisce la sincerità — avrebbe deciso di respingere una pretesa proposta tedesca che il Patto Antikomintern sia trasformato in alleanza militare. Il Governo di Tokio, si sostiene, non desidera affatto impegnarsi a subire le conseguenze di un conflitto europeo e non vuole prometterà di guerreggiare con la Russia se vi sarà guerra tedesco-sovietica, in quanto sarebbe convinto che, in caso di guerra russo-giapponese, la Germania, dal canto suo, non potrebbe intervenire automaticamente.

Questo atteggiamento nipponico [illegible] dirlo sarebbe stato determinato dal trasferimento della flotta americana nel Pacifico. I corrispondenti dall'Estremo Oriente non sono però in grado di confermare al cento per cento simile previsione. Essi consolano tuttavia gli speranzosi redattori diplomatici londinesi col dire che, se il Giappone riaffermerà la solidarietà alle Potenze dell'Anticomintern, sarà un appoggio di parole e non di fatti.

Sempre nei riguardi dell'Asia, è interessante quanto i giornali ricevono da Washington. Il senatore Pittman sta suggerendo l'adozione di una misura in forza della quale sarebbe decretato l'embargo sulle forniture belliche contro ogni paese che violi il Trattato delle Nove Potenze che garantirono la Cina. Tale proposta del Pittman smaschera ancora di più il carattere antifascista della politica estera americana. Oggi esiste negli Stati Uniti una legge sulla neutralità che vieta di vendere materiale bellico ai belligeranti. Orbene se la legge fosse modificata in maniera tale da permettere all'Inghilterra e alla Francia di acquistare materiale in America, sarebbe favorito anche il Giappone. E dunque per poterlo escludere dal favoreggiamento che a Washington si ritiene lo stantio Trattato delle Nove Potenze, che era già da tutti dimenticato. Pittmann e Roosevelt vogliono, innanzi tutto, che siano salve le apparenze della legalità.

Un ottimismo nuovo hanno mostrato stamane gli scrittori inglesi, anche per ciò che concerne la Russia, la quale sarebbe pronta a garantire l'Inghilterra e la Francia se queste due Nazioni garantissero gli Stati baltici confinanti con l'Unione Sovietica. Nello stesso tempo si continua a sperare nell'insperabile, e cioè che la Jugoslavia aderisca al cosidetto «fronte della pace» e la edeniana *Yorkshire Post* non nasconde il suo parere che, per ottenere questa adesione, non si debbano risparmiare fatiche, in quanto con la Jugoslavia da un lato e la Grecia dall'altro, se entrambe fossero amiche dell'Inghilterra, l'Albania italiana sarebbe «accerchiata». (E poi gli inglesi accusano noi di vivere sotto l'incubo dell'accerchiamento).

«Gli scopi tedeschi e italiani in Jugoslavia possono non essere identici — continua il giornale — perchè forse la Germania preferirebbe smembrare la Jugoslavia, come smembrò la Cekoslovacchia, mentre l'Italia forse preferirebbe una Jugoslavia forte sotto la sua influenza. Ma entrambe queste alternative aumenterebbero enormemente la difficoltà britanniche in una guerra in cui le Potenze dell'Asse fossero contro la Gran Bretagna».

Le visite di Leith Ross

L'opera di Hálifax non si svolgerà ad ogni modo palesemente verso Belgrado nei prossimi giorni. Fatto a Bucarest quello che ha fatto, il diplomatico commerciale inglese Leith Ross sta accingendosi ad andare ad Atene. La Romania e la Grecia, entrambe garantite dall'Inghilterra, debbono essere legate al carro britannico con solidi vincoli economici e sarà quindi opportuno che l'Inghilterra si addossi sacrifici, pur di impedire che l'Asse stabilisca nei Balcani un monopolio economico. Molti aspetti del problema fanno credere tuttavia che l'edificio economico balcanico degli inglesi venga costruito su fondamenta innaturali.

G. S.

Le delusioni parigine

per i limitati provvedimenti di Chamberlain

Parigi, venerdì sera.

Il voto di ieri ai Comuni non è un fatto storico, come si chiama a Parigi; esso è unicamente un «bluff» storico. E', per di più, un «bluff» che, se avesse l'effetto che si propone, potrebbe essere pregiudizievole e forse fatale per la pace. Il trucco di Chamberlain sarebbe mortale per l'Europa se vi fossero dei paesi che cadessero nel grossolano errore di credere che la forza militare inglese sia ragguardevolmente aumentata e regolasse su tale errore la loro posizione internazionale.

La volontà di guerra

E' sciocco confrontare — come fa il *Jour* — la primavera del 1914 con quella del 1939. Non vi era alcuna necessità — checchè abbia dichiarato lori Chamberlain — di sottoporre ad un allenamento fisico di sei mesi i giovani inglesi di 20-21 anni, per dissipare i dubbi che egli supponeva esistessero nel mondo, sulla volontà britannica di fare la guerra. Tale dubbio non esiste più da molti mesi. Non è Londra che ha preso la testa degli accerchiamenti e che ne ha diretto le operazioni? Perchè Londra ha fatto ciò?

Perchè i problemi che sono all'origine della tensione internazionale — per la loro essenza mediterranea e coloniale — riguardano pure Londra, direttamente ed essenzialmente. Ecco perchè non può non essere chiaramente visibile a tutto il mondo che l'Inghilterra, contrariamente alle esitazioni manifestate nel 1914, si trova oggi sul posto più avanzato del fronte provocatore e preparatore della guerra.

Dei meticolosi computisti fanno il conto di quante migliaia di uomini si troverà aumentato ad una determinata scadenza, l'esercito inglese. Le addizioni e le ricapitolazioni che si fanno a Parigi sono puerili, quando si tenga presente che l'impero britannico, durante la ultima grande guerra, non ha mobilitato meno di nove milioni di uomini.

E poichè esso ha certamente considerato, nell'impostare la sua politica e nel predisporsi a tutte le eventualità, l'entità reale dello sforzo militare al cui l'Inghilterra è suscettibile, quanto è stato deliberato ai Comuni non sposta apprezzabilmente i dati del problema militare e, per conseguenza, non può spostare neppure dati e prospettive del gioco diplomatico.

E' fuori di proposito riferirvi le previsioni che al fanno sul discorso di Hitler, poichè esse sono ormai sorpassate dall'avvenimento; del resto, dopo quanto disse Mussolini, in Campidoglio, la parola di Hitler non è più attesa con ansia, per quanto essa non abbia perduto nulla del suo capitale interesse; poichè il Duce affermò nella maniera più solenne, ferma e leale la volontà pacifica dell'Italia — affermazione che implicava eguale volontà da parte dell'Asse — la stampa francese, anticipatamente rassicurata, si concede il gratuito lusso di una certa tranquillità, della quale però esso attribuisce goffamente il merito alla diplomazia franco-inglese.

Si pubblica infatti che nè a Parigi nè a Londra si trama, perchè nelle ultime settimane le due capitali avrebbero raddrizzato le loro posizioni ed avrebbero costruito un bastione di difesa in Europa orientale ed occidentale. Quando si sappia che i due elementi principali del raddrizzamento vengono ravvisati nell'unanimità francese — inesistente — e nella coscrizione britannica — inconsistente — si potrà apprezzare la base della fiducia che si ostenta.

La voce di Berlino

Per quanto il colonnello La Rocque scriva sul *Petit Journal* con infinita precauzione, si comprende che l'organizzazione e l'efficienza dell'esercito francese [illegible] lungi dal tranquillizzarlo. Egli denuncia i provvedimenti farraginosi che hanno lasciato insoluto il problema del consolidamento delle misure in corso. «Vi è un'opera complessa da perseguire, per cui la potenza militare francese dovrà essere sviluppata ed adottata durante molti anni ancora».

Ciò confermerebbe le informazioni, secondo le quali Parigi avrebbe fatto sapere a Londra che l'esercito francese non sarebbe in condizione di sostenere l'urto a cui una eventuale guerra lo esporrebbe, non soltanto in ragione della inferiorità numerica dei suoi effettivi, ma anche a motivo della sua insufficiente preparazione tecnica.

Sulle conversazioni franco-romene si è molto discreti; anzi, eccessivamente discreti, a giudicare da vari giornali. Per oggi nessuna conversazione fra Bonnet e Gafencu è prevista. I due Ministri avranno il loro ultimo incontro domani alle ore 15.

Gli ufficiosi dichiarano che senza difficoltà è stato raggiunto un accordo sulle questioni economiche, finanziarie e culturali. Circa il problema politico, i confidenti del Quai d'Orsay affermano che il Ministro romeno ha esposto francamente la situazione del suo Paese.

Gafencu avrebbe chiesto, secondo l'*Oeuvre* — a Parigi come a Londra, degli aiuti finanziari, ma la Francia avrebbe eluso, non avendo ottenuto la contropartita [illegible] politici; si afferma che il Ministro romeno avrebbe promesso a Daladier un messaggio di Re Carol «per ringraziare il Governo francese per il suo atteggiamento verso la Romania, in occasione della recente tensione internazionale».

F. d. P.

Ansiosa attesa negli ambienti finanziari di New York

New-York, venerdì mattino.

Il discorso del Führer è atteso con grande ansia anche negli ambienti finanziari e borsistici degli Stati Uniti. Ne è prova la decisione presa dagli agenti di cambio, che hanno rapporti con l'estero, di aprire stamani i loro uffici alle 5,30 allo scopo di eseguire le ordinazioni dei loro clienti sui mercati esteri. Molti agenti finanziari e commerciali hanno passata la notte in città.

La società Dow Jones, che ha in esercizio l'indicatore telegrafico dell'andamento della borsa e del mercato finanziario e commerciale in genere, ha iniziato stamani le trasmissioni alle sei, invece che alle 8,30, ora consueta di apertura di servizio.

Banda di avvelenatori scoperta a Filadelfia

Una donna a capo della losca associazione - Oltre cento persone soppresse - 17 arresti

Filadelfia, venerdì sera.

La scoperta di una banda di avvelenatori che ha fatto più di cento vittime ha prodotto una penosissima impressione.

Certa Carina Fayato si è accusata di aver avvelenato tre uomini con arsenico ed ha accusato altri tre uomini di appartenere alla banda di cui ella era istigatrice e capo. Ella ha dichiarato pure di aver costituito un «sindacato degli avvelenatori». Uno degli uomini accusato dalla Fayato è stato trovato già in carcere a New York, dove era stato rinchiuso per spaccio illegale di liquori.

Il «sindacato» funzionava da oltre una decina di anni e disponeva di parecchie donne che avevano il compito di avvelenare i propri mariti per riscuotere le assicurazioni sulla vita. Sino ad ora sono già stati incarcerati 17 persone, in maggioranza donne che hanno avvelenato i propri mariti.

La pena di morte chiesta per un brutale omicida

Padova, venerdì sera.

Presso la nostra Corte d'Assise sta concludendosi l'ultimo processo della sessione contro il ventenne Luigi Picci, da Vercelli, autore dell'assassinio in persona dell'autista di piazza Umberto Calore. L'11 dicembre scorso il Picci, noleggiata l'automobile del Calore, si faceva condurre a Monselice. Raggiunto il paese, invitava l'autista a proseguire ed a quattro chilometri da Monselice uccideva il povero Calore con un colpo di rivoltella alla nuca. Indi, impossessatosi del danaro della vittima, si allontanava.

Il Picci veniva, però, dopo qualche giorno tratto in arresto a Piove di Sacco, presso un baraccone da fiera di proprietà dei suoi genitori. Stamattina il Procuratore generale ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, ha illumiato la figura del delinquente ed ha escluso che egli abbia agito in stato d'infermità di mente. Il Procuratore generale ha concluso rilevando che il reato comporta la pena di morte. Questa sera si avrà la sentenza.

Per piacere all'innamorato

Si fa bella ed elegante ma finisce in carcere per una serie di truffe

Gallarate, venerdì sera.

Innamoratasi di un bersagliere residente nella nostra piaza per ragioni di impiego, Ida Caterina Imovilli, di anni 28, dimorante ad Arona, commetteva una serie di reati per procurarsi gioielli e vestiti onde apparire più desiderabile all'amato. Le Imovilli acquistati, così, presso l'orefice Pietro Fontana di Seria Calendo oggetti preziosi per la somma di lire 8863, consegnando L. 2.000 in contanti e rilasciando per il rimanente sei assegni bancari. La Imovilli effettuò poi altri acquisti di preziosi di capi di biancheria, ecc., rilasciando a tutti i venditori assegni bancari che dovevano risultare in seguito emessi a vuoto.

Elegantissima e piena di gioielli la ragazza si portò poi a Bari per avvicinare nuovamente l'uomo che pare rimanesse [illegible] insensibile a tante questa attestazioni di affezione amorosa. Ma ivi gli fu consigliato non un ferro per misure e il rimpatrio con foglio di via obbligatorio. Sopraggiunta finalmente all'autorità giudiziaria la denuncia da parte dei danneggiati ed a carico della innamorata delinquente venne iniziato procedimento penale per il reato di truffa ed emissione di assegni a vuoto.

Davanti alla nostra Pretura si è avuta la conclusione della vicenda con la condanna della Imovilli a sei mesi di reclusione, ritenuta solo responsabile di emissione di assegni a vuoto, poichè ai danni, alle spese processuali e al mantenimento in carcere. Il magistrato ha applicato alla imputata il beneficio della sospensione per anni cinque della pena comminata.

Due feriti in uno scontro automobilistico a Tortona

Tortona, venerdì sera.

Uno scontro automobilistico che per vero miracolo non ha avuto tragiche conseguenze si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri. Un autocarro targato GE-24486, carico di casse di imballo, procedeva nella città condotto dall'autista Giovanni Fabiocchi, quando improvvisamente da via Carducci sbucava una automobile targata AL-15282, guidata dal noto industriale tortonese Giuseppe Cambella, e nella quale si trovava anche il geomatra genovese Florestano Bosurgi. Lo scontro era inevitabile e fu violentissimo. Dei rottami dell'automobile venivano estratti il Cambella e il Bosurgi feriti: al primo sono state riscontrate fratture alle costole, all'emitorace e ad una clavicola, nonchè escoriazioni alla fronte; il secondo se l'è cavata, invece, con lievi escoriazioni e un forte «choc» nervoso.

Otto imputati dinanzi al Tribunale di Como

Como, venerdì sera.

Si è concluso davanti al nostro Tribunale un processo a carico di otto persone protagoniste di un singolarissimo furto continuato di carne. Principale imputato era tale Cesare Negri, addetto a uno dei diversi negozi di macelleria di proprietà del sig. Augusto Marsironi. Il Negri, a suoi conoscenti che entravano nel negozio chiedeva un determinato quantitativo di carne, forniva invece fior di polpa, che quelli, naturalmente, pagavano al prezzo delle ossa.

I fortunati acquirenti erano Mazzoni Rosa, Mastretta Mario, la di lui moglie Giuseppina Bignoli e il figlio Enrico Mastretta. Con costoro, sotto l'accusa meno grave di incauto acquisto, sono comparsi Marazzi Maria, Monti Alberto e Gatti Giovanni.

Il Tribunale, in esito alle risultanze processuali, ha condannato il Negri a 10 mesi di reclusione; la Marazzi Rosa a 6 mesi; il Mastretta Mario e la Bignoli Giuseppina a 5 mesi, tutti, tranne il Negri, col beneficio della condizionale. Ha poi ordinato di non doversi procedere — per perdono giudiziale — nei confronti dello Eugenio Mastretta, minorenne, ed ha inflitto 130 lire di ammenda ai tre imputati di incauto acquisto.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Mercato di attesa con affari esigui e quotazioni in leggera codanza. Fondo però sempre resistente con buon assortimento delle offerte.

MILANO, 20. — Diffuse offerte hanno provocato sul mercato odierno della reazione che ha particolarmente colpito i titoli più favoriti dalla speculazione. Nei diversi settori azionari troviamo ancora la ripetizione da ieri solo la Meridionali, Venete, Siele, Italcementi e Tecnomasio. Discretamente attivi i titoli di Stato che rimangono immutati sui prezzi dei giorni scorsi. Nel «dopo listino» si sono avuti maggiori scambi.

UN CRIMINOSO TENTATIVO

Si svegliano con la casa avvolta dalle fiamme

Il fortunoso salvataggio di una famiglia — L'incendio appiccato da ignoti

Udine, venerdì sera.

Un delittuoso tentativo è stato eseguito, non priva combinazione ieri notte, a Tarcento, piccola frazione di S. Pietro al Natisone. In una casetta isolata, abitata dalla vedova Natale Culvan con la moglie Amalia e due figli, la tenera età, svegliata da rumori sospetti, la signora Culvan s'affacciava alla finestra e scorgeva che alcuni individui stavano tentando di appiccare il fuoco alla casa. Da fiamme, evidentemente prodotti da un liquido infiammabile, erano già penetrate nel sottoscala e nella cucina che di sotto alla strada. Il Culvan, svegliato dalle grida della moglie, si portava alla finestra, sparando due colpi di fucile.

Il rumore degli spari metteva in allarme la piccola frazione. Mentre la famiglia Culvan si salvava fortunosamente, i numerosi paesani accorsi iniziavano l'opera di spegnimento del fuoco, opera che si protraeva qualche ora.

Le indagini dei carabinieri hanno accertato che i criminali hanno usato della benzina. Solo un lieve ritardo e la famiglia Culvan sarebbe rimasta imprigionata nelle stanze superiori perchè le scale sono state subito bloccate dalle fiamme. Non si conoscono, per ora, i motivi che hanno indotto i criminali al delittuoso tentativo.

Si ferisce giocando

BERGAMO. — Giocando con alcuni compagni il piccolo Vittorio Brevia, di 7 anni, da Bergamo, cadeva malamente riportando una profonda ferita al mento e la frattura dell'osso nasale.

Fatale scivolone

COMO. — Mentre da Carlazzo si recava a Cavargna, il ventiseienne Felicita Natoni scivolava sul sentiero montano e, dopo aver rotolato per lo scosceso pendio, finiva nel torrente Cuccio, rimanendo ucciso sul colpo.

Un coraggioso ragazzo

VIGEVANO. — Volendo nuotare due ragazzi che passavano in un torrente, la bimba Fiorina Mariagno, di tre anni, si slanciava tempo da un ponte e cadeva nelle acque. Per sua fortuna, uno dei ragazzi, Francesco Cigada, si gettava nell'acqua e riusciva, dopo molti sforzi, a trarre in salvo la piccina.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti dei correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguito giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% n.	37	1,75	1-1-39	71 90	71 85
100	Id. 1. p.	37	1,75	1-1-39	72 05	72 80
100	Pr. Rid. 3½% n.	8	1,75	1-1-39	68 50	68 60
100	Id. 1. p.	8	1,75	1-1-39	68 70	68 70
100	Rend. 5% '36 n.	7	2,50	1-1-39	91 85	91 85
100	Id. 1. p.	7	2,50	1-1-39	96 —	96 —
100	Redim. 5% n.	4	2,50	1-1-39	91 85	91 85
100	Id. 1. p.	4	2,50	1-1-39	96 —	96 —
500	I.R.I. 4½% n.	11	11,25	1-1-39	447 —	447 —
500	Torino 4½% n.	8	11,25	1-1-39	437 —	437 —
500	Id. 5% 1932 n.	11	11,25	1-1-39	499 —	499 —
500	Id. 5% 1937 n.	2	11,25	1-1-39	499 50	499 50
500	S. Paolo 3½%	60	7,875	1-1-39	407 —	407 —
1000	Id. 1 (gli 8) n.	6	9 —	1-1-39	445 50	445 50
500	Ferrov. 3% n.	8	5,75	1-1-39	397 —	396 —
500	El. Ferr. 4½ n.	11	11,25	1-1-39	450 —	450 —
100	E.T.N. 1940 n.	14	2,50	15-11-38	100 10	100 10
500	Id. 1941	19	2,50	15-11-38	101 10	101 10
100	Id. 1942 VIII	8	2 —	15-8-39	95 40	94 40
100	Id. 1942 XII	2	2 —	15-12-38	99 50	99 40
100	Id. 5% 1944	7	2,50	1-8-39	98 —	98 —
100	I.R.I. (E.Y.E.T.)	10	10 —	1-1-39	568 —	568 —
500	I.R.I.-Nord 4½	9	11,25	1-1-39	448 50	448 50
500	I.R.I.-Ferr 4½	8	11,25	1-1-39	436 —	436 —
500	Migl. 4% (conv.)	9	8 —	1-10-38	480 —	480 —
500	Stipel 6%	28	15,00	1-11-38	504 50	504 50
5000	Acqu. Generali	—	175 —	10-3-39	3150 —	3150 —
250	Mediterraneo	80	24,50	17-4-39	463 —	463 —
500	Meridionali	230	11,25 n.	1-1-39	843 —	805 —
500	Navig. A. I.	7	10,50	18-8-39	993 —	998 —
100	Torino-Nord	8	5,25	1-1-39	110 75	116 —
10	Italgas	6	0,70	1-9-38	14 —	13 90
50	Sip	125	2 —	1-1-39	50 25	50 —
500	Terni	45	18,50	14-3-39	312 50	310 50
75	F. O. E.	14	6,50	2-1-39	75 1/8	73 —
250	Valdarno	70	3,60 n.	16-6-39	174 —	173 50
250	Merid. Elettr.	18	7,50 n.	8-1-39	183 —	179 —
500	Edison	4	9,15	2-1-39	215 50	210 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ubes	33	0,54	13-4-39	9 70	9 750
500	S. V. E. T.	19	18,80	2-1-39	560 —	578 —
100	Soie	89	4,50	1-1-39	73 25	72 50
100	E. Marelli e C.	19	8,50	1-1-39	98 85	98 85
500	Savigliano	33	60,50	15-1-39	725 —	714 —
100	Nebiolo	57	11,70	1-1-39	109 50	109 —
125	Monteponi	99	18,375	29-3-39	190 —	188 —
50	Toscani	9	4,50	2-1-39	84 85	85 —
50	Ansaldo	6	0,85	7-4-51	38 50	38 50
500	Ilva	99	15,00	11-1-39	195 —	194 —
100	F. A. I. C. F.	20	6,50	11-1-39	128 —	128 —
75	Parsmatti	3	11,25	2-1-39	139 —	139 —
500	Fiat	94	18 —	15-3-39	613 —	607 50
100	Amiata	6	7,50	8-3-39	221 —	220 —
100	Montecatini	46	9 —	6-4-39	148 —	143 50
100	Monteponi	91	10,50	2-1-39	104 —	103 —
100	Gabbiggarelli	1	3,40	19-4-39	80 50	81 75
100	Mira Lanza	13	9 —	10-4-39	181 —	180 —
25	C. I. R.	15	9,00	21-7-39	305 —	302 —
75	Gilardini	83	3,40	1-7-39	94 50	92 50
500	Talco Grafite	17	15,00	9-10-39	315 —	345 —
100	A.

Seduta straordinaria al Reichstag

HITLER
ha parlato al mondo

La voce del Führer si è levata alta stamane nell'emiciclo del Reichstag a dichiarare la volontà di pace del Popolo tedesco, la indissolubilità dell'« Asse » Roma-Berlino e la profonda amicizia che lega il Reich all'Italia fascista, all'Ungheria e alla Jugoslavia. Hitler, lanciandosi contro coloro che cercano di fomentare una azione antitotalitaria, ha dichiarato decaduto il Patto navale anglo-tedesco, gli accordi con la Polonia ed ha chiesto all'Inghilterra la restituzione delle ex Colonie tedesche. Nella foto sopra, un atteggiamento oratorio del Führer; in quella in alto a destra, Hitler mentre esamina una carta del Grande Reich.

Hindenburg

Questa statua di Hindenburg, opera del prof. Hosaeus, verrà inaugurata il 6 maggio pr. a Hyffhäuser.

Al Rathaus di Berlino

Il Principe Colonna, Governatore di Roma, è in questi giorni a Berlino, ospite del Borgomastro della capitale del Reich, dottor Giulio Lippert. Ecco, durante il ricevimento al Rathaus, il Principe Colonna che appone la propria firma sul « Libro d'oro » della città. A destra è il dottor Lippert.

Difesa antiaerea a Bucarest

Batterie antiaeree in azione sul tetto di un palazzo di Bucarest mentre una supposta squadriglia nemica sta sorvolando la città.

Coraggio di un foto-cronista

Questo foto-cronista pur di poter eseguire delle istantanee eccezionali non ha esitato a porre a repentaglio la propria incolumità. Qui lo si vede mentre si assoggetta a fare da sagoma vivente ad un lanciatore di coltelli del famoso Circo Barnum e fa scattare tranquillamente l'obiettivo.

Sport per Ministri democratici

La pesca, a quanto pare, è diventato lo sport favorito degli uomini politici delle Nazioni democratiche. E' risaputo che il Premier inglese, Chamberlain, impiega le brevi ore delle sue vacanze dedicandosi al paziente sport della lenza. Similmente a lui, Harry Woodring, Ministro della Guerra degli Stati Uniti, è un appassionato pescatore. La foto ce lo mostra, mentre, su alcune rocce della spiaggia di Miami, in Florida, in tenuta da bagno, sta adescando con l'amo i pesciolini di quelle acque, tentando di dimenticare le preoccupazioni della carica.